ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno XI - Num. 164
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

GIOVEDI' / VENERDI' - [illegible] Luglio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-029, 50-080, 53-061. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fun. 250) - Ann. finanz. e legali L. 500 (fun. 450) - Necrol. L. 200 (fun. 300), partecipaz. L. 600 (fun. 1300) la linea - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1956): ITALIA: anno L. 7600, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.800, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Kruscev alterna i colloqui politici alle visite nelle fabbriche

"Cintura di ferro" a Praga attorno ai due leaders sovietici

Ai giornalisti occidentali è stato vietato di accompagnare i russi nella visita a fattorie e stabilimenti - Gli stranieri di passaggio per Praga non possono uscire dall'aeroporto - Sospesa la concessione di tutti i "permessi di transito" - Domani "B e K" a Bratislava per un "raduno della pace"

Nostro servizio particolare

PRAGA, giovedì sera.

Il capo del partito comunista sovietico Kruscev e il Primo ministro Bulganin hanno iniziato stamane l'intensa serie di «incontri con il popolo» con un giro di visite alle fabbriche e alle fattorie collettive dei dintorni di Praga.

Come già ieri al suo arrivo alla Stazione Centrale, Kruscev è apparso stamane in piena forma e di aspetto allegro, mentre Bulganin mostra chiaramente di essere affaticato. I due dirigenti sovietici sono usciti questa mattina per tempo a bordo di una «limousine» per iniziare il giro di visite che li ha condotti in primo luogo fra gli operai di uno dei più importanti complessi industriali della capitale cecoslovacca, lo stabilimento «C.K.D. Stalingrad».

I giornalisti occidentali non sono stati preavvertiti della partenza e non hanno potuto perciò seguire le due personalità sovietiche. Ad essi è stato fatto espresso divieto di accompagnare Bulganin e Kruscev oggi pomeriggio quando visiteranno alcune fattorie collettive, fra cui una cooperativa agricola di Cyne, piccola località situata ad una ventina di chilometri da Praga. In base agli ordini delle autorità, solo ai giornalisti cecoslovacchi e sovietici è consentito di accompagnare i due dirigenti dell'URSS.

La pesante cortina che il governo cecoslovacco ha fatto cadere intorno a «B e K» si è estesa perfino agli stranieri passeggeri degli aerei civili in transito dalla capitale cecoslovacca.

Questi infatti sono costretti a passare la notte nell'albergo dell'aeroporto. E' stato negato loro il visto di transito che normalmente viene concesso e che consente ai viaggiatori di trascorrere, se lo desiderano, 48 ore nella visita dei monumenti di Praga.

Fra i passeggeri un gruppo era arrivato ieri da Mosca a bordo di un aereo a reazione.

Il ministero degli Esteri cecoslovacco ha dato l'ordine di sospendere la concessione dei visti di transito poco tempo prima dell'arrivo dei due capi sovietici.

Kruscev e Bulganin parteciperanno stasera ad un ricevimento offerto in loro onore dalle autorità cecoslovacche nel Palazzo presidenziale. Per oggi non è previsto alcun discorso da parte degli ospiti sovietici. Si ritiene intanto che i due dirigenti del Cremlino inseriranno i loro colloqui coi capi cecoslovacchi fra le odierne visite al complesso industriale di Praga ed alle fattorie collettive della periferia.

Tutti i giornali di Praga dedicano stamane ampio spazio alle due personalità sovietiche con pagine e pagine di articoli di elogio della loro politica, commenti, fotografie e cronache del loro spostamenti e trattano tutti gli aspetti dell'amicizia ceco-sovietica. Il «Rude Pravo», organo del partito comunista cecoslovacco, pubblica anche un articolo sugli «sforzi della Repubblica popolare mongola per la collaborazione con tutte le nazioni».

Un comunicato di Radio Praga informa che i negoziati di ieri fra le delegazioni sovietica e cecoslovacca «hanno avuto pieno successo ed hanno dimostrato la piena unità di intenti dei partiti comunisti dei due Paesi». La radio ha aggiunto che un comunicato verrà emesso più tardi in merito ai colloqui ed ha annunciato che gli ospiti sovietici si recheranno domani a Bratislava per assistere ad un «raduno della pace».

Radio Praga ha successivamente annunciato che nella riunione di ieri fra le due delegazioni «sono state scambiate informazioni sulle attività dei partiti e dei governi dei due Paesi in questo recente periodo. Le discussioni si sono svolte in una amichevole e cordiale atmosfera».

Secondo quanto si apprende infine da fonte solitamente bene informata, Bulganin e Kruscev proseguiranno successivamente per la Boemia dove si tratterranno in visita per due o tre giorni. Il ritorno della delegazione sovietica a Mosca è previsto per il 16 luglio.

Henry Shapiro

L'impiego di Malenkov

PRAGA, giovedì sera.

L'assegnazione dell'ex-primo ministro Malenkov ad un posto di tanto scarsa importanza quale quello di direttore amministrativo di una centrale elettrica, suggerisce l'idea che gli attuali dirigenti del Cremlino vogliano seguire un sistema di epurazione di genere leninista anziché stalinista. All'epoca di Stalin i capi recentemente destituiti sarebbero stati certamente e al più presto liquidati, ma non sembra essere questa l'intenzione di Kruscev e compagni nei confronti di Malenkov, Molotov e Kaganovic. L'ex-primo ministro era sembrato il più «colpevole» dei tre ex-membri del «Praesidium». Contro di lui erano state formulate le più gravi accuse e fra l'altro quella di essere stato l'organizzatore di un «caso di Leningrado». In passato gli uomini coinvolti in tale caso, per esempio il capo della polizia Abakumov, erano stati giustiziati.

Se a Malenkov è stato permesso di cavarsela senza un processo, è probabile che anche a Molotov, Kaganovic e Scepilov vengano attribuiti altri incarichi, sia pure di scarsa portata e limitata responsabilità. Bisogna risalire agli anni attorno al 1930 per trovare il caso di oppositori al partito rimossi dalle loro cariche e trasferiti in remote aree dell'Unione Sovietica.

Le notizie diramate ieri sera dalla radio di Mosca precisano che Malenkov si occuperà della direzione amministrativa della Centrale idroelettrica di Ust-Kamenogorsk, nel Kazakistan orientale, un'immensa provincia che confina con la Cina. Secondo un anonimo commentatore dell'emittente moscovita, si tratta di un posto di «grande responsabilità». A nessuno sfuggirà l'involontario umorismo di questa frase: per Malenkov, che un tempo è stato ministro delle centrali idroelettriche dell'Unione Sovietica, l'incarico non può rappresentare altro che un'umiliazione ed uno scadimento completo di rango.

s.

Una fotografia che può essere considerata storica. In occasione del recente viaggio di Bulganin e Kruscev in Finlandia — e cioè alla vigilia dell'epurazione — il maresciallo si sciolse ad abbracciare Malenkov che è venuto a salutarlo alla stazione. Significative le espressioni di Kaganovic (il primo a sin.), di Mikoyan (al centro) e di Kruscev (dietro Bulganin)

Kruscev non si fida più né di Bulganin né di Voroscilov

Il Primo Ministro e il Presidente avrebbero votato più volte contro Kruscev durante le recenti sedute del Praesidium - Quando la loro tesi fu sconfitta, il Segretario del P.C. li invitò a dimettersi: è probabile che fra qualche settimana si abbia un nuovo "cambio della guardia" al Cremlino

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

Notizie giunte a Londra da Mosca per via diplomatica sembrano confermare le informazioni trapelate ieri a Washington, secondo cui anche il Maresciallo Bulganin verrebbe privato di ogni potere e la carica di Primo Ministro verrebbe assunta dal nuovo alleato di Kruscev, il Maresciallo Zukov. Scomparirebbe inoltre dalla scena politica l'anziano e stanco presidente Voroscilov, Capo dello Stato.

Secondo ultime informazioni raccolte a Mosca dai diplomatici anglo-americani, Bulganin e Voroscilov sarebbero «colpevoli» di avere ripetutamente votato contro Kruscev durante le storiche discussioni del «Praesidium» iniziatesi il 17 giugno. Soltanto quando la fazione capeggiata dal segretario del partito cominciò a guadagnare terreno essi abbandonarono il gruppo Molotov-Malenkov-Kaganovic e passarono al campo opposto. Al momento, Kruscev colse con giubilo l'inatteso appoggio ma, appena vinta la pericolosa battaglia, fece capire al Premier e al Presidente che gli sarebbe stato impossibile d'ora in poi fidarsi di loro. E, con la sua usuale franchezza, avrebbe sottolineato l'opportunità di sollecite dimissioni.

Bulganin e Voroscilov, vista inutile ogni possibilità di opporsi ai desideri di Kruscev, avrebbero risposto di essere pronti ad abbandonare le loro cariche. L'annuncio del «cambio della guardia» avrebbe dovuto seguire di due o tre giorni quello della caduta di Molotov, Malenkov e Kaganovic, ma all'ultimo momento Kruscev chiese al Premier e al Presidente di rinviare le dimissioni di qualche settimana. Motivo? Per non rivelare ai russi la vastità dell'opposizione incontrata in seno al «Praesidium», per dare l'impressione che il ritiro di Bulganin e Voroscilov non è direttamente collegato con la fragorosa liquidazione degli altri leaders.

Altre notizie trapelate da Mosca dicono che la stampa sovietica ha già cominciato a spingere in secondo piano le figure sia del Premier che del Capo dello Stato. Le loro fotografie non ricevono più la vistosa pubblicità di un tempo e i loro nomi vengono menzionati il meno possibile. Nelle cronache da Praga, il nome di Kruscev precede sempre quello di Bulganin (il contrario di quanto era avvenuto durante tutti gli altri viaggi all'estero dell'illustre coppia) e per ogni dichiarazione del Premier ne vengono segnalate dieci del segretario del partito.

Il posto di Bulganin verrebbe, dunque, occupato dal Maresciallo Zukov, entrato ora a far parte del «Praesidium». Il conquistatore di Berlino si è rivelato, in questi ultimi anni, potente sostenitore di Kruscev, che senza il suo appoggio non sarebbe, forse riuscito a vincere la recente battaglia contro le forze congiunte di Molotov, Malenkov e Kaganovic. A differenza di Stalin che fece della polizia politica il pilastro del suo potere, Kruscev — il quale ha già in mano il partito — rafforzerebbe ed estenderebbe la sua autorità con l'ausilio dell'esercito.

Si avrebbe insomma un'alleanza partito-armata rossa, di cui è difficile però prevedere chi sarà alla fine il comandante supremo. Ora è senza dubbio Kruscev ma fra qualche anno, Zukov, con i suoi stormi di aerei, le sue falangi di carri armati — e le sue armi nucleari — potrebbe essersi imposto come il vero e nuovo padrone della Russia.

Mario Ciriello

Kaganovic «esiliato» in una fabbrica nel Caucaso?

COPENAGHEN, giov. sera.

Secondo quanto afferma stamane il giornale comunista danese «Land og Folk», Lazar Kaganovich verrebbe nominato direttore di uno stabilimento di materiali da costruzioni nel Caucaso mentre Vyacheslav Molotov sarà verosimilmente nominato esperto politico presso il Ministero degli Esteri. Quanto a Dmitri Scepilov, prosegue il giornale danese, verrà probabilmente nominato docente di economia politica.

Sommergibili russi nelle acque filippine?

MANILA, giovedì sera.

Un portavoce dell'esercito filippino ha oggi confermato le notizie diramate dalla stampa in merito alla presenza di sommergibili di nazionalità sconosciuta nelle acque filippine.

Il portavoce ha affermato che sommergibili non identificati, presumibilmente russi o della Cina comunista, incrociano nella zona di mare compresa tra le acque filippine e il mare della Cina.

Un sommergibile non identificato — ha aggiunto il portavoce — è stato avvistato ad Est dell'isola Palawan, nel giugno 1956, da uno spazzamine della Marina filippina.

Rivelazioni sulle recenti sedute al Praesidium

Si salvò con l'astuzia il diabolico segretario del PCUS

Battuto dai voti della maggioranza dei membri dell'alto Consiglio comunista, Kruscev fu deposto dalla sua carica: sarebbe stata la sua fine se egli non avesse fatto appello alla procedura, sostenendo che solo il Comitato Centrale aveva il potere di cacciarlo via

Londra, giovedì sera.

Il corrispondente da Mosca del «Daily Express» afferma oggi che Nikita Kruscev fu deposto dalla carica di Segretario generale del partito comunista sovietico ad un certo punto della lotta per il potere avvenuta al Cremlino.

Il giornalista, George Gale, afferma che Kruscev si rifiutò di accettare la decisione del Praesidium, insistendo che soltanto il plenum del Comitato Centrale poteva prendere un tale provvedimento. La maggioranza del Comitato centrale si schierò dalla parte di Kruscev il quale mantenne la sua carica.

Gale ha scritto questo articolo da Bruxelles ieri al suo arrivo da Mosca, dove la censura sovietica non gli aveva permesso di trasmettere il dispaccio. Gale afferma che ciò è quello che avvenne al Cremlino:

«Il Praesidium del Comitato centrale del partito comunista sovietico si riunì il 18 giugno. Per mesi Malenkov, che si era unito alle forze che facevano capo a Molotov e Kaganovic, aveva tentato di scavalcare Kruscev e mutare la direzione della politica russa.

«Mentre Bulganin e Kruscev ai primi del mese si trovavano in Finlandia, Malenkov e compagni decisero di porre in atto il loro piano. Essi erano quasi sicuri di avere l'appoggio di Pervukin e Saburov e sapevano che Bulganin e Voroscilov nutrivano dei dubbi circa la saggezza della condotta di Kruscev. Ritenevano inoltre di poter contare sulla maggioranza degli undici membri del Consiglio.

«Al ritorno di Kruscev da Helsinki, Malenkov e compagni incominciarono a fare pressioni perché si riunisse il Praesidium. Bulganin e Voroscilov erano esitanti e non si vollero mai pronunciare apertamente sul loro atteggiamento».

«Kruscev accettò che la riunione avesse luogo il 18. Secondo la versione ufficiale apparsa sui giornali comunisti in Italia e in Inghilterra, ma non in Russia, quando si riunì il Praesidium, tre membri non identificati erano assenti. Il gruppo di Malenkov fu pertanto in grado di votare la estromissione di Kruscev. Questa è una spiegazione improbabile ma che potrebbe essere vera.

«Il 20 tutti gli undici membri erano presenti. Venne presentata una risoluzione che estrometteva Kruscev dalla carica di Primo segretario e una seconda risoluzione fu preparata per essere sottoposta all'esame del Comitato Centrale. In questa occasione Kruscev ebbe solo l'appoggio di Suslov, Mikoyan e Tirikcenko.

«A questo punto della situazione, nessuno avrebbe osato scommettere sulla possibilità che Kruscev riuscisse a spuntarla. Ma Kruscev, con la massima imperturbabilità, si rifiutò di abbandonare la carica invocando a suo favore la legalità della procedura, sostenendo cioè che soltanto il Comitato Centrale del partito avrebbe potuto esonerarlo dalla carica.

«Fu immediatamente convocato il Comitato Centrale e Kruscev presentò una risoluzione sottoscritta da 115 membri che denunciavano il gruppo Malenkov».

Gale sostiene che Scepilov, il quale successivamente dovrà essere silurato assieme a Malenkov, Molotov e Kaganovic, originariamente si era schierato dalla parte di Kruscev per passare poi a quella di Malenkov quando apprese che l'ex Primo ministro ed i suoi seguaci avevano la maggioranza del Praesidium.

Ust-Kamenogorsk, dove ha sede la centrale elettrica la cui direzione è stata affidata a Malenkov, è una remota cittadina dell'Asia Centrale. Dista circa 3000 km. da Mosca

Un invito in Russia del Soviet Supremo ai parlamentari italiani

Roma, giovedì sera.

E' pervenuto al Comitato italiano dell'Unione interparlamentare, l'invito del Soviet Supremo per una visita di parlamentari italiani di tutti i partiti all'Unione Sovietica. Il democristiano on. Foresi ha già dichiarato che si opporrà alla accettazione di tale invito.

Si staccherebbe dalla CGIL la federazione dei marittimi

Roma, giovedì sera.

Secondo notizie che dovrebbero tra breve ottenere conferma, una operazione scissionistica di notevole rilievo sarebbe in atto nella CGIL. Una grande parte, se non addirittura la totalità, della Federazione dei marittimi si staccherebbe dalla Confederazione socialcomunista.

Com'è noto, la Federazione che si appresterebbe a staccarsi è una delle organizzazioni di categoria, alla quale la CGIL ha sempre attribuito una grande importanza, sia sindacale che organizzativa.

Rapiti da otto bianchi due negri in America

NEW YORK, giov. sera.

La polizia di Birmingham, nell'Alabama, ha annunciato che due negri, l'uno di 19 e l'altro di 21 anni, sono stati rapiti ieri sera in piena città da un gruppo di bianchi.

Il fatto è stato così raccontato alla polizia da due ragazze negre, di 17 e 23 anni, le quali si trovavano con i due giovani: questi ieri sera, insieme con le amiche, si erano fermati con l'automobile presso un chioschetto di gelati «per bianchi», ma, poiché v'era molta gente, erano ripartiti senza comprar nulla.

A questo punto, alcuni automobilisti cominciavano ad inseguirli, costringendoli a fermarsi sul lato di una strada nel quartiere settentrionale della città. Otto bianchi, con le rivoltelle in pugno, scendevano dalle vetture e, dopo aver costretto le ragazze a restare addossate al muro, obbligavano i due giovani a salire nelle loro automobili, e si allontanavano quindi a gran velocità.

Le ragazze hanno avvertito la polizia la quale ha lanciato l'allarme in tutto lo Stato per ritrovare i rapitori.

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

L'Aga Khan è morto

Attorniato dalla moglie, dai figli con le fidanzate e dalla nipotina accorsi al suo capezzale, il vegliardo è spirato stamane alle 12,30 nella sua villa di Versoix, in Svizzera - Aveva 79 anni

Nostro servizio particolare

GINEVRA, giovedì sera.

L'Aga Khan è morto, stamane alle 12,30 nella sua villa di Versoix, presso Ginevra. Il decesso è dovuto a sincope. Questa mattina l'infermo aveva potuto pronunciare ancora qualche parola, poi si era addormentato.

Le condizioni dell'Aga Khan, già preoccupanti nei giorni scorsi, erano improvvisamente peggiorate durante la notte. Alle due di stamane erano stati chiamati di urgenza al letto dell'infermo settantanovenne, nella villa «Barakat» di Versoix, i figli dell'Aga, Alì e Sadruddin, con la fidanzata Nina Dyer, e la nipote Yasmin, figlia di Rita Hayworth. Alì, assieme alla figlia, appena giunta dagli Stati Uniti, aveva raggiunto proprio ieri il vecchio padre in Svizzera, che fino all'ultimo è stato ininterrottamente assistito dalla moglie, la Begum.

Fino a stamane le notizie sulle condizioni del capo spirituale dei musulmani ismaeliti erano imprecise e contraddittorie. Ieri sera, prima della crisi, il portavoce ufficiale dell'Aga avevano diffuso informazioni misurate e ottimistiche. Il principe, aveva riferito il portavoce, «è molto debole e ha avuto alcune notti agitate, ma oggi è tranquillo. Non posso dire che stia meglio, in quanto è molto debole». Questo, come abbiamo detto, prima del peggioramento.

Le notizie della crisi che l'ha colto nottetempo sono state diffuse dalla segreteria dell'Aga con uguale prudenza. Interrogato telefonicamente, il segretario dell'Aga aveva dichiarato all'alba di stamane che, in seguito all'aggravamento, non si poteva dire se si fosse verificato «un mutamento decisivo» nelle condizioni del malato, il quale, soggiungeva, «va perdendo le forze».

Notizie esatte, e rispondenti alla reale gravità della situazione, sono state date alla stampa, infine, dai cinque medici curanti, che hanno distribuito questa mattina verso le dieci un comunicato, firmato collegialmente, sulle condizioni del paziente. Il bollettino medico informava che «durante la notte la pressione arteriosa si è abbassata notevolmente, destando serie preoccupazioni. Le condizioni generali — esso diceva — impongono un trattamento più intenso. Il paziente ha passato una notte agitata e le sue condizioni permangono estremamente gravi». Lo stato di salute del capo religioso, affermava ancora il bollettino, «è fonte di serio allarme». Il comunicato è firmato dai professori Gaudart-D'Allaine, Duchosal, Laporte, Stehlein e Bonnet.

Poco prima di spirare il vegliardo si era assopito e così, assicura chi gli era vicino, era parso che avesse riposato un po'. Egli era vegliato dalla moglie e dai figli che non si sono staccati un momento dal capezzale. Più tardi ad essi si è aggiunta la fidanzata di Alì, l'indossatrice Bettina. Infine, destatosi dal breve riposo, l'Aga è spirato.

Lunedì prossimo avrebbero dovuto svolgersi nella villa di Versoix, dove l'Aga Khan è giunto il 18 giugno scorso per sfuggire al caldo di Parigi, le nozze del secondogenito Sadruddin con la modella inglese Nina Dyer. Erano state previste, data la malattia del padre dello sposo, in forma strettamente privata.

l. f.

Il vecchio Aga Khan sull'ippodromo di Chantilly

L'Aga Khan con la Begum in auto a Nizza

Vedere in ottava pagina un'ampia biografia dell'Aga Khan, il «pontefice» miliardario

CRONACA CITTADINA

Provvedimenti per risolvere un problema che sta diventando cronico

Chiuse le fontane per dar acqua alle case

Vigilanza sugli sprechi dei privati - L'attuazione del nuovo piano idrico dovrebbe fornire ai torinesi un centinaio di litri d'acqua in più a testa - Alle 12 la temperatura era di due gradi inferiore a quella di ieri alla stessa ora

Finalmente, con le parole del sindaco avv. Peyron, si è squarciato il velo di imbarazzo riserbo steso dall'Acquedotto Municipale sul problema della mancanza dell'acqua. L'avv. Peyron ha dichiarato che vi sono lavori in corso per il completamento degli impianti della Venaria, che aumenteranno la disponibilità dell'acqua nei serbatoi di Valsalice, ed ha accolto la proposta de La Stampa per un nuovo impianto che raccoglierebbe l'acqua del suo industriale direttamente dai fiumi.

Attualmente tali impianti lavori, 384 litri a persona e compensano lo spreco degli indisciplinati.

Domani sarà affisso il manifesto con l'ordinanza del sindaco: chiusura immediata di tutte le fontane a carattere ornamentale; divieto dell'uso dell'acqua potabile per l'innaffiamento dei giardini, e per ogni altro impiego che non sia quello di usi potabili, igienici e di lavoro; proibizione di tenere i rubinetti aperti; controllo da parte di persone appositamente incaricate dal padroni di casa sui consumi.

Abbiamo chiesto stamane intervenga il sindaco? C'è voluto il ritorno dell'avv. Peyron da Cannes perché finalmente i cittadini potessero sapere quali impianti dell'Acquedotto sono stati incrementati negli ultimi anni e quale la reale quantità d'acqua a disposizione di ogni singolo cittadino. Comunque stamane sono state chiuse le due fontane di piazza C.L.N. e quella di piazza Carlo Felice non avevano il zampillo durante il tempo in cui l'acqua è servita per l'innaffiamento delle aiuole.

Le proteste dei cittadini per la mancanza dell'acqua

Qualcuno ha avuto pietà degli accaldati orsi polari, fornendo pani di ghiaccio

sottraggono circa il 25 per cento dell'acqua dei torinesi: anziché tali impianti, la disponibilità di acqua potabile per persona passerà da 384 a 448 litri al giorno. In sostanza il Comune ha ammesso che il problema esiste, che la quantità erogata non è sufficiente a soddisfare tutte le esigenze anche nei periodi di massima calura. Ma, soprattutto per quest'anno, è necessario prendere qualche provvedimento immediato, limitando i consumi non essenziali: la stessa situazione permarrà anche in futuro, afferma il Sindaco.

Infatti, secondo le sue dichiarazioni, «un rubinetto normale aperto per un'ora versa 300 litri, l'intera dotazione di un giorno per una persona. Se il rubinetto resta aperto per 24 ore consecutive, viene a mancare l'acqua ad almeno 8 famiglie di 4 persone». Vi sono però moltissimi torinesi, soprattutto se privi di bagno, che in questa stagione...

in municipio quali fontane funzionino a ciclo chiuso cioè utilizzino sempre la medesima acqua, e per cui sarebbe inutile il progetto di chiusura e quali (nuove piscine) alimentate da acqua sempre nuova. Di funzionario in funzionario siamo rinviati fino all'ingegnere capo dei Lavori pubblici, ma anche queste notizie sono state trovate gelosamente celate da un incomprensibile riserbo. Occorrerà anche per questo che

sono state ieri e stamane molto meno numerose che nei giorni scorsi. L'aria rinfrescata e gli ordini dati dal sindaco hanno ottenuto i primi buoni risultati. Spesso bastano pochi gradi di calore in meno perché la situazione muti radicalmente. Stamane la minima è stata bassa, e se anche alle 8 c'era una temperatura di tre gradi superiore a ieri, a mezzogiorno c'erano 26,8 gradi, due meno di ieri.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +28,7
MINIMA +18,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +23,1; ore 8: +24,0; umid. 58%; press. 738,5. Cielo sereno. Previsioni: Qualche annuvolamento e possibili temporali locali. Temperat. invariata. Temperatura a Caselle: mass. + 27; min. +11,5; ore 8: +18,4.

Il Po e la Dora in questa mattina sono all'asciutto

Per il sospetto che sia morto avvelenato

I magistrati sospendono i funerali di un vetraio

Ancora giovane, era deceduto l'altra sera fra spaventosi dolori - Primi dubbi del medico curante - Il pretore ha ordinato l'autopsia, che è stata eseguita stamane

L'Autorità Giudiziaria ha ordinato di sospendere i funerali di un uomo ed ha incaricato un perito settore di compiere l'autopsia del cadavere. Lo sventurato è un vetraio di Ronco Canavese, morto ieri l'altro in circostanze che appaiono poco chiare. L'esame necroscopico si è svolto stamane nella camera mortuaria del cimitero di Ronco.

In base ai risultati che saranno comunicati dal medico legale il magistrato deciderà se chiudere definitivamente l'inchiesta, con un verdetto di morte naturale, oppure iniziare un'istruttoria qualora l'esame necroscopico confermi i dubbi che hanno indotto il Pretore ad ordinarlo. Il responso definitivo richiederà complessi esami chimici e non potrà quindi essere dato immediatamente ma soltanto al termine di un accurato studio, per compiere il quale è stata prelevata parte dei visceri.

Il morto, Pietro Perucca, di 56 anni, abitante alla frazione Combretto che si trova poco prima del capoluogo sulla provinciale della Val Soana, aveva due figli, un maschio ed una femmina, che però non abitavano più nella casa paterna, e viveva solo con la moglie.

Nella sera di martedì si è spento nel giro di poche ore, in preda ad atroci dolori, senza che il medico, chiamato dalla signora Perucca, potesse far qualcosa per salvarlo.

Il sanitario, dott. Galletto, che è medico condotto di Ronco, era corso al capezzale dell'ammalato non appena avvertito: il Perucca era già agonizzante. «Ho paura che sia un attacco di cuore» aveva spiegato la moglie. Parecchi dei sintomi riscontrati nel morente facevano pensare infatti alla possibilità che egli fosse vittima di un attacco cardiaco. Ma il dott. Galletto notava con stupore che il Perucca accusava anche atroci dolori viscerali ed altri sintomi assai dubbi, sui quali ha riferito, con il riserbo necessario in simili casi, al Magistrato.

Il vetraio moriva dopo pochi minuti: il medico, non potendo in coscienza dichiararsi certo delle cause del decesso, rifiutava di stendere il normale referto e comunicava immediatamente le circostanze della morte al Pretore di Cuorgnè, dott. Fornelli. In sostanza esisteva il dubbio che la morte del Perucca, anziché ad un collasso cardiaco potesse essere attribuita ad un avvelenamento da sostanza non ancora conosciuta.

Il Pretore disponeva immediatamente l'autopsia del cadavere: in seguito alla sua decisione la salma, al termine delle esequie, che si sono svolte regolarmente durante il pomeriggio di ieri, è stata deposta nella camera mortuaria del cimitero di Ronco a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. Sarà inumata oggi pomeriggio.

L'esito delle indagini svolte finora e del primo esame del ferito è naturalmente coperto dal segreto di istruttoria. A quanto è dato sapere però il perito settore, prof. Portigliatti, dell'Istituto di Medicina Legale di Torino, non avrebbe per ora trovato alcun elemento tale da confermare i sospetti. E' quindi probabile che la perizia concluda con la diagnosi di morte naturale.

Investe e fugge una moto in via Po

Un motociclista, rimasto sconosciuto, ha investito e gravemente ferito una donna in avanzato stato di gravidanza. La poveretta è ricoverata in osservazione al San Giovanni, ha riportato la frattura di un femore.

La giovane signora, Clementina Balbo in Bussi, abitante in via Renato Wallerario, è stata travolta mentre attraversava via Po all'imbocco di piazza Castello. L'investitore la soccorreva, la accompagnava in un bar, le faceva sedere dicendo: «E' stata investita, vado a chiamare qualcuno per portarla all'ospedale». Poi correva fuori e non faceva più ritorno.

I presenti chiamavano una macchina e facevano portare al San Giovanni la Bussi.

TACCUINO. — Il SOLE sorge domani, venerdì 12 luglio (193-172), alle ore 4,57

Trasferiti da Genova

Alle Nuove i quattro delle auto truccate

Il Sostituto Procuratore della Repubblica di Genova, dott. Alberici ha ordinato il trasferimento a Torino di tutti gli atti e documenti dell'inchiesta riguardante lo scandalo delle auto - premio in cui com'è noto è implicato un funzionario della Rai-tv, Giuseppe Ruggiero, insieme con alcuni complici arrestati con lui: il cognato Davide Tiscornia, genovese ma residente a Torino, i macellai genovesi Quirico e Maggi.

I carabinieri della polizia giudiziaria consegnano stamane a Torino tutto il materiale a disposizione della magistratura genovese. I quattro arrestati sono da oggi a disposizione della Procura di Torino. Lasceranno il carcere di Marassi per le Nuove quando il trasferimento sarà richiesto dall'autorità giudiziaria torinese.

L'istruttoria sulle auto assegnate dal Ruggiero, non si sa ancora chiaramente con quale imbroglio, a persone a lui e ai suoi complici ben note, si è conclusa così a Genova e si trasferisce nella città in cui, come risulta dall'istruttoria, sono stati compiuti in maggioranza i reati. Non sembra che il Procuratore della Repubblica abbia emesso altri mandati di comparizione.

Viva impressione hanno suscitato in tutta Italia le dichiarazioni dell'amministratore delegato della Rai, Marcello Rodinò, alla radio e alla televisione. Egli ha rifatto, per il largo pubblico dei radio e teleascoltatori la triste storia della denuncia che ha dato l'avvio a tutta la scoperta e dopo la quale la Rai ha chiesto alla magistratura di indagare su quanto avveniva all'Ufficio concorsi. «I sorteggi dei numeri, — ha detto l'ing. Rodinò, — avvenivano secondo le norme regolamentari mentre la identificazione del numero sorteggiato con il nome del vincitore dal gennaio 1958 veniva verbalizzata a cura dell'Ufficio concorsi della Rai. In questa seconda fase, a quanto oggi si può presumere, si sarebbe verificata la manovra fraudolenta». Ha concluso dichiarando che nei casi in cui la magistratura accerterà l'esistenza della frode, altrettanti premi saranno messi in palio dalla Rai a favore degli stessi abbonati che al tempo della frode avevano diritto di concorrervi.

Assemblea dei panificatori

I panificatori di Torino e della provincia sono convocati in assemblea straordinaria venerdì 12 corrente, alle ore 17,30 per discutere le deliberazioni del Comitato prezzi ed altre importanti proposte.

Questa mattina all'alba, mentre stava pescando dai murazzi

Si tuffa e salva una donna che si era gettata nel Po

La mancata suicida è una povera pensionata - Dibattendosi è finita tra due scafi, davanti all'imbarcadero - Affetta da arteriosclerosi non voleva essere ricoverata

Un'anziana signora, pensionata, ha tentato di uccidersi questa mattina all'alba gettandosi nel Po, ma è stata salvata, mentre già stava affogando, da un pescatore che aveva udito il tonfo. L'episodio è accaduto alle 5,30 in riva ai «murazzi».

Il fioraio Nicola Polsi, di 39 anni, abitante in via Madama Cristina, appassionato pescatore, si era alzato di buon'ora per andare a pescare prima dell'orario di apertura del negozio. Si era seduto con tutto l'armamentario occorrente per la pesca, sui «murazzi» e, nella quiete e nel fresco del primo mattino, aveva incominciato a lanciare l'amo.

A un certo punto egli sentiva sul marciapiede, alle sue spalle, un passo lento, girava distrattamente la testa dietro di sé più per moto istintivo che per volontà di osservare e intravvedeva una donna piccola, minuta e anziana, vestita di nero, che procedeva in direzione del ponte della Crimea. Riprendeva a fissare l'acqua e a seguire i propri pensieri che accompagnavano quella sua paziente attesa.

Dopo un minuto circa percepiva un tonfo, dalla parte del ponte della Crimea: si voltava di scatto, ma non scorgeva nulla. Cinquanta metri alla sua destra c'era un imbarcadero, ma nessuno stava fra le barche. Il marciapiedi dei «murazzi» era deserto fino sulla salita che porta al Lungopo. Il Polsi si ricordava allora della vecchietta che era passata poco prima: non poteva avere già raggiunto il corso e poiché di lei non v'erano tracce, era evidentemente stata la causa di quel tonfo.

Ritraeva rapidamente l'amo, posava la canna, si metteva a correre contro corrente. Giunto all'altezza dell'imbarcadero, il Polsi udiva qualcosa sbattere nell'acqua fra le barche. Si appressava agli scafi e scorgeva la donna che stava annegando: emergeva e riaffondava con moto quasi ritmico, per effetto dei suoi istintivi, disperati tentativi di salvezza; ma i suoi moti erano scomposti, i suoi occhi erano sbarrati, certo un attimo dopo non sarebbe più riemersa.

Senza esitare il Polsi si tuffava nell'acqua, riusciva ad afferrare la vecchia per i capelli, la trascinava a riva, la tirava sui «murazzi» e poiché essa sembrava svenuta, le praticava la respirazione artificiale. Dopo qualche minuto la poveretta si riaveva. Il fioraio si precipitava di corsa sul Lungopo, pregava il primo passante che incontrava di andare a telefonare a un'ambulanza, poi tornava a fianco della donna, per tema che ella, incustodita, potesse rituffarsi.

La mancata suicida, trasportata al S. Giovanni, veniva identificata per Emma Del Mastro, di 70 anni, abitante in via Modena 48. Ha due figli, ma vive sola. Affetta da arteriosclerosi, non vuole essere ricoverata all'ospedale. Stamattina, dopo le cure del caso, ha potuto far ritorno alla propria abitazione.

Emma Del Mastro, 70 anni — Nicola Polsi, il salvatore

Veniva con una ragazza da Rivoli

In moto si schianta contro un'auto che rallenta

In corso Francia, all'altezza della frazione Regina Margherita di Collegno, alle 22 di ieri una motocicletta è andata a cozzare contro la parte posteriore di un autofurgone. La moto era guidata dall'operaio Ercole Raimondo di 20 anni abitante in via Balbea 13 e portava sul sedile posteriore Fiorella Lazzarotti di 22 anni abitante nel Castello di Rivoli.

I due giovani procedevano verso Torino. A un tratto un camioncino che precedeva la moto si arrestava bruscamente e i due motociclisti vi andavano a cozzare contro. Trasportati all'ospedale Maria Vittoria vi sono stati ricoverati, il Raimondo con prognosi riservatissima e la Lazzarotti in osservazione per forte «choc».

Ma nonostante le pronte cure le condizioni del giovane andavano rapidamente peggiorando e alle 23,30 egli decedeva senza avere ripreso conoscenza.

— Un operaio di 36 anni, Romano Aloi, abitante in piazza Villari 3, si recava stamane al lavoro in ciclomotore, quando, giunto in largo Orbassano, si scontrava con un autocarro, guidato dal proprietario, Salvatore Bussone. Raccolto sanguinante e portato al Mauriziano, è stato ricoverato in osservazione per ferite multiple.

Sciopero della Ciriè-Lanzo

La Direzione della ferrovia delle Valli di Lanzo comunica che soltanto la U.I.L. avrebbe deciso lo sciopero di 48 ore, a cui sono contrarie C.I.S.L. e C.G.I.L. Siccome la U.I.L. non ha rappresentanti nella Commissione interna, questa si è pronunciata in modo contrario all'astensione dal lavoro.

Trasbordo di automezzi fra Chiomonte e Salbertrand

La Ferrovia, per agevolare le comunicazioni con l'alta valle di Susa, tuttora interrotta lungo la statale 24 fra Exilles e Salbertrand, hanno deciso di istituire da oggi un servizio di treni-navetta fra le stazioni di Chiomonte e Salbertrand per il trasporto delle automobili.

Le partenze da Chiomonte avverranno alle 8,24, 11,57, 18,24. Gli arrivi a Salbertrand alle 8,57, 12,22, 19,27. In senso inverso i treni partiranno da Salbertrand alle 7,13, 10,40, 18,22. Giungeranno a Chiomonte alle 7,38 11,04, 18,47.

Le auto saranno portate dallo stesso proprietario sui carri ferroviari e bloccate con staffe alle ruote, per non danneggiarne la carrozzeria. Il prezzo del trasporto è fissato in 2000 lire.

Cento hanno visto, nessuno ha potuto intervenire

Un ciclista stritolato da un camion a Porta Palazzo

È un giovane che doveva sposarsi fra quindici giorni - La sciagura è avvenuta all'imbocco della pericolosa strettoia di corso Giulio Cesare

Un giovane in bicicletta è stato investito ed orribilmente stritolato da un autocarro a Porta Palazzo. Raccolto agonizzante lo sventurato è stato portato al pronto soccorso dell'ospedale Maria Vittoria dove è spirato pochi minuti dopo il ricovero: aveva riportato lo schiacciamento del cranio e del torace.

L'incidente è avvenuto alle 7,45 di stamane in corso Giulio Cesare, subito dopo l'angolo con via Borgo Dora, proprio all'imboccatura della pericolosa strettoia che immette in piazza della Repubblica. La vittima è un giovane di 29 anni, palermitano, Giuseppe Alcomando: era venuto a Torino nel novembre dello scorso anno, lavorava come operaio e viveva assieme ad un cugino in via Cavaglià 17. Tra poco tempo avrebbe dovuto sposarsi ed aveva già iniziato le pratiche per le nozze.

Decine e decine di persone hanno assistito al fulmineo incidente ma nessuno ha potuto intervenire per scongiurarlo. Il ciclista era diretto verso Porta Palazzo, l'autocarro, guidato dall'autista Giacomo Albergoni, di 31 anni, abitante ad Almè, in provincia di Bergamo, lo stava sorpassando. La polizia sta cercando di accertare se il giovane — come hanno riferito alcuni testimoni — abbia avuto uno scarto verso il centro della strada ovvero se la sciagura sia avvenuta perché il camion si portava sulla destra per imboccare la strettoia.

I passanti udirono un urlo straziante e scorsero il ciclista, urtato dal cassone, finire sotto le ruote posteriori del pesante veicolo. Un vigile urbano in servizio fermava una macchina di passaggio e, poiché l'Alcomando respirava ancora, lo faceva portare all'ospedale, ma ogni soccorso era inutile.

Giuseppe Alcomando, 29 anni

Il disegnatore Fiat ai telequiz

Quarto traguardo con i mammiferi

Secondo Bertorello, disegnatore Fiat, affronta stasera il quarto ostacolo a «Lascia o raddoppia». Dovrà rispondere sulla domanda che vale 2 milioni e 560 mila lire; come è noto l'impiegato torinese si è finora mostrato ferratissimo sull'argomento prescelto, che riguarda tutti i mammiferi esistenti al mondo. E' la penultima tappa che il Bertorello affronta al gioco dei telequiz; un altro torinese che si presenterà stasera sui teleschermi è l'impiegato Giorgio Leoncio che risponderà sulla musica jazz

Nel 1907 le aveva detto: "Ti porterò in Italia,,

E dopo mezzo secolo il vecchio piemontese emigrato a Boston ha mantenuto finalmente la promessa fatta alla moglie

I due anziani sposi piemontesi all'arrivo a Roma

Sono giunti ieri a Roma dagli Stati Uniti i coniugi Secondo Barasolio e Giuseppina Coppo. Il Barasolio era emigrato da Poltinengo nel 1902 per tentare la fortuna in America. Aveva 20 anni. Prima di partire promise alla madre che sarebbe tornato a trovarla dopo cinque anni. Ed infatti nel 1907 venne in Italia, in viaggio di nozze. Aveva sposato Giuseppina Coppo, emigrata nel 1906 negli Stati Uniti da Asoglio. Ora son tornati in Italia per le loro nozze d'oro e ritorneranno a vedere i loro paesi natali, da cui mancano, come si è detto, da oltre mezzo secolo.

Echi di cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA inalterabili, moderne o classiche, si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 100 ang. corso Dante.

VIA BELLEZIA 13 è l'indirizzo de La Mobiliera. Qui i migliori mobili alle migliori condizioni.

Il rubino

«Un rubino stupendo, grosso quanto un'unghia, d'un cremisi acceso e limpido, una gemma ineguagliabile...». Era un uomo sui quarant'anni che così parlava, elegante in una giacca sportiva a grandi quadri, portava al polso un orologio d'oro con bracciale pure d'oro, all'anulare destro un anello di platino con un brillante di media grandezza. Si chiamava Antonio Savelli, un nome sconosciuto fino a dieci anni prima e che ora indicava uno dei cittadini più ricchi.

Le sue mani stringevano un cofanetto di avorio intarsiato d'argento che certo doveva contenere il rubino. Di fronte a lui, nel salotto la cui veranda dava sul mare, sedeva un anziano signore, un gioielliere famoso. Stava col busto proteso in avanti nell'atteggiamento di chi è ansioso di qualcosa. «Sì, — disse il Savelli — lei è desideroso di vedere questo raro prezioso e io l'accontenterò. Mi permetta prima di raccontarle la storia che lo riguarda e che è anche la mia storia. Se ho cambiato radicalmente la mia vita lo devo al rubino, alla capacità potenziale del suo valore.

«Undici anni fa facevo il geometra presso l'ufficio lavori pubblici del Comune di R., un piccolo paese della provincia. Guadagnavo ventidue mila lire al mese, che regolarmente quindici giorni dopo avevo già esaurito. Tiravo avanti con debiti e illusioni. Un giorno mi manda a chiamare una mia vecchia zia che abitava in città e viveva sola. Era ammalata gravemente. Mi dice: "Non ci sono più speranze per me, prima o poi me ne vado. Ti lascio il rubino". Non avevo mai sperato tanto, eravamo in molti nipoti e non potevo supporre che mia zia avrebbe preferito proprio me. Del rubino sapevo tutto: l'aveva regalato un gioielliere tedesco a mio zio che lavorava in Germania e che gli aveva salvato una figlia dalle fiamme. Era un gioiello valutato sui dieci milioni. Mia zia, rimasta vedova, l'aveva conservato come una reliquia. Lo depositai in una cassetta di sicurezza alla banca. Non intendevo venderlo, possibilmente. Mi bastava sapere che all'occorrenza avrei potuto realizzare molti milioni. Ciò mi dava forza e coraggio per affrontare con piena tranquillità la fortuna».

«Mi presentai al sindaco — continuò a dire il Savelli; — gli dissi che avevo pensato di cambiar vita e lo pregai di licenziarmi. Un mese dopo ero libero da qualsiasi vincolo e avevo in tasca i soldi della liquidazione. Li spesi quasi tutti in un biglietto di terza classe su un piroscafo che partiva da Genova per il Venezuela. Sbarcai nel porto di La Guaira con pochi bolivares in tasca; ero senza cappello, indossavo una giacca invernale e s'era in febbraio, cioè piena estate, calzavo scarpe ormai prive di tacchi e portavo con me una valigetta di fibra contenente due canottiere, due camicie, cinque fazzoletti, due paia di mutande, sei paia di calze. Ma sul petto, in un sacchetto cucito nella parte interna della maglia che indossavo, avevo il rubino. In caso disperato lo avrei potuto vendere o impegnare. Quella sera stessa raggiunsi Caracas con un mezzo di fortuna. Tre giorni dopo prendevo servizio presso una ditta che aveva in costruzione una strada a sud del lago di Maracaibo, fra le prime propaggini della foresta che si spinge su per la catena del Merida. Facevo parte del gruppo di tecnici che avevano il compito di fissare il tracciato, secondo il progetto di massima. Guadagnavo in un mese tanto quanto guadagnavo nel Comune di R. in tre quarti d'anno».

Il gioielliere, mentre stava ad ascoltare, si fregava le mani. Seguiva il racconto del Savelli con interesse, ma la curiosità di vedere il rubino era certo più intensa del desiderio di conoscere il seguito di quelle vicende.

«Diciannove mesi dopo mi stancai di quel lavoro, lasciai la regione del lago di Maracaibo e tornai a Caracas. Volevo cercare di meglio. A un'asta cedevano uno stabilimento per la lavorazione dei legnami pregiati di cui sono ricchi i boschi di quella terra; l'azienda era fallimentare e le condizioni d'acquisto chiedevano un modesto anticipo iniziale e il pagamento totale entro tre mesi. Se a questa data non si effettuava il saldo si perdeva anche l'anticipo. Nessuno voleva tentare perché l'affare appariva disastroso: troppo alto il prezzo e una prospettiva di guadagni irrisori. Il mio gruzzolo sembrava radunato di misura per l'anticipo; per il resto avrei provveduto in qualche modo o con il denaro ricavato dal nuovo lavoro o con il rubino.

«Non fu necessario che io vendessi la gemma: il lavoro si avviò d'incanto, potei pagare la azienda e anche rammodernarla con macchinari efficientissimi. Un anno dopo comperavo il diritto di sfruttamento di una montagna nella «Cordigliera de Venezuela», a [illegible] di Caracas: miniera di querce gigantesche e decine e decine di altre piante tropicali del legno pregiato. Lo stabilimento si ampliò, al primo se ne affiancò un secondo, poi, dopo tre anni, costruii una terza fabbrica a Valencia. La mia fortuna era avviata».

«Quando, tre anni fa, fui ben certo del perfetto funzionamento della organizzazione che avevo creato — continuò il Savelli, — mi concessi il primo riposo e venni in Italia per un viaggio di un paio di mesi. Investii un po' di liquido in terreni e palazzi in città e qui al mare. Ma non fu quella l'operazione più importante che effettuai: tornai nella banca dove già avevo depositato il rubino subito dopo averlo avuto in eredità e lo riposi in una cassetta di sicurezza. Dopo quasi otto anni potevo allontanarmene: mi aveva infuso il coraggio di affrontare l'avventura e la fortuna e mi aveva dato la garanzia che, in caso estremo, esso mi avrebbe sempre salvato. Ora — disse il Savelli sorridendo al gioielliere — ho accettato la sua richiesta di poter ammirare questa gemma perché so quanto è grande l'amore che ella nutre per queste deliziose cose: e anche perché così approfitto io stesso della circostanza per riaverlo un po' davanti agli occhi. E' un anno, ormai, che non riapro questo cofanetto».

Il gioielliere fissava le mani del Savelli che lentamente sollevavano il coperchio, traevano dal cofano una scatoletta bianca, l'aprivano, la posavano sul tavolo; l'indice e il pollice della mano destra si chiudevano a pinza al centro della nicchia di velluto, ne sollevavano il rubino, rosso, grosso, limpido. Il gioielliere, vinto dalla curiosità, allungava il collo per vedere, ma il Savelli aveva portato il rubino più vicino a sé e lo ammirava con un sorriso disteso. «Com'è bello — mormorò poi commosso; — è proprio un capolavoro». Abbassò la mano e la allungò in avanti per posare la gemma sulla palma del gioielliere che era evidentemente al colmo della impazienza.

Con la mano libera il gioielliere tolse con rapidità dal taschino del panciotto una lente a tronco, se l'incastrò all'occhio e vi avvicinò il rubino. Il Savelli lo guardava attentamente per cogliere ogni sua espressione di meraviglia e di stupore. Ma il gioielliere guardava la gemma con impassibilità, dal suo viso trasparivano soltanto attenzione. «Ebbene — chiese qualche attimo dopo il Savelli, — non è superbo?». Passò ancora un minuto, lungo, enigmatico, prima che il gioielliere parlasse. «Così grosso e limpido — disse infine — sarebbe veramente strabiliante». Si tolse il monocolo e guardò il Savelli che lo fissava esterrefatto. «Mi spiace deludere — disse ancora il gioielliere; — non è un rubino naturale».

«Ma cosa dice? — chiese il Savelli con voce alterata. — Questo rubino vale milioni, è stupendo». Il gioielliere faceva cenno di no con la testa e intanto con la mano gli allungava il rubino. «No — disse, — è creato in laboratorio, sinteticamente. A volte queste gemme false sono più belle di quelle vere, ma valgono soltanto qualche migliaio di lire».

«E lei crede — chiese il Savelli con il volto teso, le sopracciglia aggrottate, il labbro tremante, — che se io a Caracas l'avessi dovuto vendere per completare il pagamento della mia azienda, non avrei...». Non finì la frase di fronte al tacito diniego del gioielliere. Rimise con delicatezza il rubino nella scatolina foderata di velluto, pose la scatola nel cofanetto e lo chiuse con cura. Si alzò per accompagnare l'ospite che già si avviava alla porta profondendosi in scuse per la verità della quale era stato ambasciatore.

Remo Lugli

ECCEZIONALE PUNTATA DI «QUIZ» SUI TELESCHERMI

All'ultimo traguardo: il dr. Camillo Boffito (a sinistra), esperto di letteratura poliziesca, e Filippo Giuseppe Bacciu, studioso del Manzoni e in particolare dei «Promessi Sposi»

24 milioni in gioco stasera a "Lascia o raddoppia"

La cifra-primato determinata dal fatto che per la prima volta tre concorrenti danno contemporaneamente la scalata all'ostacolo finale: lo studentello di Campobasso (storia moderna), il pastore sardo (Promessi Sposi) ed il commissario di polizia piemontese (romanzi gialli) - Al traguardo dei 2.560.000 lire l'appassionata di musica sinfonica e l'amico dei mammiferi - Attesi alla nuova prova il corridore automobilista Chiron (gastronomia) e le gemelle mitologiche - La maturità degli esordienti: musica leggera, ciclismo e jazz

(Dal nostro corrispondente)

Milano, giovedì sera.

Secondo quanto è trapelato dagli uffici di corso Sempione, dove ha sede la Rai-tv, i compilatori dei quiz di «Lascia o raddoppia» avrebbero trascorso la settimana più intensa della pur lunga vita del gioco televisivo. Questa sera, come è noto, tre concorrenti affronteranno per la prima volta insieme il pauroso ostacolo del premio finale: per ognuno di loro gli esperti hanno dovuto tendere le trappole più sottili ed elaborate e — sempre secondo quanto è trapelato dalla cortina di riserbo stesa attorno al palazzo di corso Sempione — per uno dei finalisti, il commissario di polizia Camillo Boffito, appassionato di letteratura gialla, avrebbero addirittura costruito il capolavoro dei trabocchetti. La materia sulla quale si cimenta il simpatico funzionario di polizia piemontese si presta, infatti, più di ogni altra alla preparazione di domande spettacolari e di sicuro effetto. Già abbiamo visto nel corso delle edizioni precedenti la perfetta ricostruzione di un delitto e la riesumazione, con la collaborazione di Mike Bongiorno, di un celebre episodio in cui ha fatto la sua apparizione uno dei paurosi cappucci dei Ku-Klux-Klan. Per stasera pare sia stato approntato il «quiz dei quiz», con una sceneggiatura degna dei più [illegible] del Grand Guignol.

Senza dubbio meno spettacolari saranno le esibizioni di Felice Mannarelli e di Filippo Bacciu, gli altri due finalisti della serata che rispondono a domande, rispettivamente, sulla storia d'Italia e sui Promessi sposi. La materia che i due affrontano non prestano il fianco a clamorose esibizioni: al massimo potranno offrirci la visione di un costume antico o le sembianze di un celebre cavaliere in armi. Felice Mannarelli e Filippo Bacciu hanno, però, già sufficientemente dimostrato di non aver bisogno di maggiori spunti. La loro preparazione, almeno fino a questo momento, è apparsa ferrea, priva di lacune.

Forse nessuno dei tanti ex concorrenti di «Lascia o raddoppia» ha avuto tanto bisogno dei gettoni d'oro come il giovane Felice. Per lui, i cinque milioni e rotti ormai a portata di mano, significano tutto: la possibilità di continuare a studiare, un'esistenza tranquilla e dignitosa. Davanti a questo ragazzo modesto e riservato che sembra balzato fuori da una delle più patetiche pagine deamicisiane, l'Italia televisiva si è profondamente commossa e forse mai come in questo caso ha tanto sperato, così compatta, nella vittoria di un concorrente.

Filippo Bacciu, il pastore sardo che, con le sue esibizioni, ha incrementato la vendita di apparecchi televisivi nella sua isola, più di una bene organizzata campagna pubblicitaria, ha trascorso i giorni della vigilia nei luoghi cari a «Don Lisander» Manzoni. Al cospetto del celeberrimo «ramo del lago di Como», ha ripassato in tutta tranquillità le vicissitudini di Renzo e Lucia, ripromettendosi, naturalmente in caso di vittoria, di tornare frequentemente in quei luoghi felici.

All'ostacolo dei due milioni e 560 mila lire rivedremo stasera la bionda Nicoletta Ricci, esperta di musica sinfonica, e Secondo Bertorello il disegnatore tecnico torinese della Fiat, che risponde a domande sui mammiferi. Se per quest'ultimo non si nutrono preoccupazioni (troppo sicure le prove precedenti; per favorire dubbi), non così si può affermare per la bella romana che giovedì scorso risolse il suo quiz proprio allo scadere del tempo. Nicoletta, a quanto si apprende, è molto indecisa se raddoppiare o lasciare: vedrà questa sera, una volta entrata nell'atmosfera di «Lascia o raddoppia».

Louis Chiron, il noto corridore automobilista monegasco (gastronomia), e le gemelle Gabriella e Margherita Appiotti (mitologia greco-romana), affronteranno in solitudine i gradini del milione e 280 mila lire e delle 640 mila lire. Le graziose gemelle fiorentine hanno trascorso la settimana a Milano, ospiti in un convento di suore francescane. I commenti non eccessivamente lusinghieri che hanno fatto seguito alla loro prima esibizione, le hanno amareggiate non poco. Sperano che questa sera, quando si tratterà di affrontare una sola domanda, il successo sia più schietto. E' implicito che raddoppieranno.

Tutto composto da uomini, invece, il terzetto che si appresta ad affrontare i brividi e i pericoli dell'esordio. Fabio Testa, uno studente diciottenne di Verona, e Michele Raffaelli, un amministratore d'azienda forlinese, ripresenteranno al telequiz materie popolari e di sicuro successo come la musica leggera e il ciclismo. Più impegnativo sarà sicuramente il compito dello studente torinese Giorgio Leonzio che si cimenta nel difficilissimo campo della musica jazz. Se non andiamo errati, nella sua lunga storia, «Lascia o raddoppia» ha laureato, in questa materia, un solo concorrente. Insieme al simpatico Giorgio facciamo i debiti scongiuri.

Lo studente diciassettenne Felice Mannarelli che con Boffito e Bacciu si presenta stasera per il traguardo finale

Camillo Brambilla

Stasera alla tv

Nuovi concorrenti: **FABIO TESTA**, di Verona (musica leggera); **MICHELE RAFFAELLI**, di Forlì (ciclismo); **GIORGIO LEONZIO**, di Torino (jazz).

Per la domanda da 640 mila lire: **GABRIELLA e MARGHERITA APPIOTTI**, di Firenze (mitologia).

Per la domanda da 1.280.000 lire: **LOUIS CHIRON**, di Monaco principato (gastronomia).

Per la domanda da 2.560.000 lire: **NICOLETTA RICCI**, di Roma (musica sinfonica); **SECONDO BERTORELLO**, di Torino (mammiferi).

Per la domanda da 5.120.000 lire: **FELICE MANNARELLI**, di Montenero Valcocchiaro (storia moderna); **FILIPPO BACCIU**, di Budduso (Promessi Sposi); **CAMILLO BOFFITO**, di Alba (letteratura poliziesca).

BILANCIO DELLA STAGIONE TEATRALE

Molte delusioni nonostante il protezionismo

La Società degli Autori drammatici impone le opere francesi e certe sale sono costrette a chiudere - Soltanto una quindicina di successi su quasi duecento opere rappresentate - Lodevole sforzo del "Théâtre des Nations"

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, giovedì sera.

Alle porte dei teatri parigini e sui cartelloni si comincia a leggere la scritta Dernières, *che indica la fine imminente delle rappresentazioni, oppure* Relâche, *che indica la chiusura. La stagione è finita mentre ha inizio la «Saison de Paris» ad uso e consumo degli stranieri turisti, e si può fare un bilancio: sono state date in tutto 198 opere fra cui cento novità, ma soltanto una quindicina meritavano che si spendesse una serata; e su questa quindicina una buona metà è costituita da commedie estere o da vecchi successi.*

Sulle cento novità francesi presentate durante la stagione 1956-57 soltanto sei o sette emergono dalla massa grigiastra di facilonerie o ripetizioni di vecchi e troppo sfruttati luoghi comuni, scopiazzature oppure presuntuose esposizioni di tesi politiche e sociali e pessime adattazioni... Non a torto, quindi, i direttori delle sale si lamentano — e in questa fine di stagione ribadiscono le consuete lagnanze — affermando che mancano gli autori giovani, e sostenendo che il teatro francese è moribondo.

Questo pessimismo non è del tutto ingiustificato essendo certo che la stagione si chiude con una catastrofe per molti direttori; quelli che si sono salvati — pochi — la devono soprattutto alle opere straniere o a quelle di alcuni anziani, come Edouard Salacrou, Jean Anouilh, Henry de Montherlant e pochi altri. Soltanto la «Comédie Française», fedele alla propria tradizione, è stata all'altezza della sua fama, sia per gli spettacoli dati nella «Salle Richelieu» che in quelli, più moderni, presentati alla «Salle Luxembourg».

Quali rimedi hanno immaginato i responsabili del teatro francese per far fronte a questa situazione? Alcuni sono di carattere psicologico e pratico e meritano incoraggiamento, come l'iniziativa di Jean Vilar, dinamico direttore del «Théâtre National Populaire», il quale fa incominciare lo spettacolo alle ore 20 e non più alle 21. Ha pensato Jean Vilar che tra il momento in cui un impiegato esce dall'ufficio e quello in cui aprono i teatri c'è, a Parigi, un tempo morto che, date le distanze, non permette di andare a casa a cena e poi ad uno spettacolo. E due o tre ore, invece, sono troppe per mangiare alla svelta al ristorante, oppure in uno snack-bar o in un quick-service, come è di moda qui da un certo tempo per ragioni economiche. Egli ha quindi anticipato di un'ora l'apertura del suo teatro, al Palais de Chaillot, e l'iniziativa ha avuto successo. Uscendo alle 23 invece di mezzanotte il parigino ci guadagna un'ora di sonno.

Molto più discutibile, a parer nostro da condannarsi, è invece il rimedio imposto dalla Società degli Autori Drammatici, qualificato da José Quaglio, come da tanti altri, «nazionalismo di pessimo gusto». La Società degli Autori — che del resto è in crisi — ha elaborato infatti un sistema di contingentamenti «per evitar ad ogni costo che le opere straniere siano favorite rispetto alle francesi», come ha detto uno dei suoi dirigenti che non ha avuto il coraggio di esprimere chiaramente il suo pensiero, che è questo: «imporre le francesi ed escludere le straniere». Egli ha sostenuto la necessità di stabilire fra le opere francesi e straniere un certo «equilibrio», ma questo è in realtà uno «squilibrio» poiché i direttori di teatro, obbedendo alle direttive della «Società», non possono presentare una opera straniera se non l'hanno fatta precedere da due francesi.

Saremmo curiosi di conoscere la reazione della Società degli Autori parigina se nei Paesi esteri — specie in Italia dove il teatro francese è in grande voga — venisse applicato il principio della reciprocità.

La politica di contingentamento imposta ai teatri parigini va a loro danno, ma ciò nonostante la «Società» è intransigente, e di recente costrinse il piccolo «Théâtre de Poche» a chiudere i battenti perché non aveva rispettato la proporzione indicata di due commedie francesi e una sola estera.

Data questa tendenza di «pessimo nazionalismo» fra i responsabili del teatro francese, non è dunque poco il merito di A. M. Julien il quale, dando vita al «Théâtre des Nations», chiama ogni anno le migliori compagnie mondiali ad un leale confronto sul palcoscenico del «Sarah Bernhardt», permettendo al pubblico parigino di fare il giro del mondo degli spettacoli nello spazio di poche settimane, senza muoversi dalla capitale.

Quanti, l'anno scorso, avrebbero potuto ammirare la straordinaria compagnia dell'«Opera di Pechino», se non fosse venuta qui e non avesse fatto una tournée in Europa prima di ritornare in Estremo Oriente? Quest'anno, avrebbero avuto la possibilità di applaudire lo spettacolo giapponese di No se il teatro di Tokio non fosse stato invitato a Parigi? E' lo stesso «Théâtre des Nations» che ha rivelato ai parigini l'Oreste di Alfieri, recitato dalla compagnia di Vittorio Gassman; e poi la Cenerentola di Rossini, che pochissimi — compresi i competenti — conoscevano, poiché non era stata data in questa capitale dal 1887; e Il turco in Italia, ugualmente di Rossini, a tutti ignoto.

Il notevole successo di critica e di pubblico riportato dalle due opere italiane insieme con Lucia di Lammermoor, coi balletti sovietici, il Titus Andronicus, di Shakespeare (con Laurence Olivier e Vivien Leigh), e tanti altri spettacoli, dimostra che non si serve il teatro imponendogli la fragile corazza nazionalistica dei contingentamenti bensì permettendo invece un largo confronto.

Lo capiranno, però, i responsabili francesi, nel preparare la futura stagione per la quale si prevedono già creazioni di commedie e opere di Arthur Miller, Pierre Gascar, Robert Brasillach, Marcel Aymé e Jean Genet accanto alla ripresa di altre del successo più o meno recente? I direttori dei teatri lo sperano, ma non ci contano molto.

Loris Mannucci

Scandalo in un'altra scuola dell'Alessandrino

Arrestato il segretario di un istituto di Valenza

Il provvedimento dopo un'inchiesta durata un anno - E' accusato di malversazione peculato e concussione - Rinviato a giudizio del tribunale

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, giovedì sera.

Nel giugno 1956 il Provveditore agli Studi di Alessandria, venuto a conoscenza di gravi irregolarità amministrative verificatesi presso la segreteria della Scuola di avviamento industriale della vicina Valenza, chiedeva che un funzionario del ministero della Pubblica Istruzione eseguisse accurate indagini in merito. L'inchiesta è durata un intero anno e al termine di essa il funzionario ha trasmesso al giudice istruttore del tribunale di Alessandria dott. Busio ampia documentazione sulle indagini compiute, segnalando il comportamento del segretario-economo della scuola stessa, signor Pio Bonzano, di 41 anno nato e residente a Valenza in via Rimini 1.

Il Bonzano, che già si era reso responsabile di emissione di assegni a vuoto, veniva tratto in arresto il 18 giugno scorso su mandato di cattura del dott. Busio, che ha ora concluso la sua istruttoria rinviando a giudizio del tribunale di Alessandria, con sentenza odierna, il prevenuto per rispondere di malversazione, peculato e concussione.

Secondo l'accusa, il segretario-economo della scuola si sarebbe trattenuto fra il 1952 e il 1953 la somma di circa 100 mila lire sottratta agli stipendi destinati agli insegnanti e che avrebbe dovuto essere versata per contributi assicurativi dagli stessi. Inoltre avrebbe indotto 118 allievi a versare nell'ottobre 1955, quale tassa, mille lire ciascuno in più del dovuto con la scusa che tale somma doveva servire per «contributo per la cassa scolastica». All'inizio dell'anno scolastico 1954-1955 il signor Bonzano si era fatto consegnare altre mille lire a testa da 80 alunni per ottenere il diploma al termine del corso mentre in realtà nessuna maggiorazione di tassa era dovuta. Ancora, secondo gli accertamenti del magistrato inquirente, il Bonzano avrebbe incassato varie somme di denaro, non esattamente valutate, di cui era in possesso come segretario-economo della scuola e che avrebbe dovuto versare all'istituto.

Interrogato sulla sua illecita attività, il Bonzano ha negato di avere volontariamente trattenuto i contributi assicurativi degli insegnanti asserendo di non aver saputo districarsi nella fitta serie delle disposizioni legislative per cui aveva accantonato temporaneamente la somma. Ammetteva invece di essersi impossessato del denaro versato dagli studenti e destinato a beneficio della cassa scolastica omettendo di versarlo sul relativo conto, ma solo perché, informato della venuta di un ispettore, intendeva consegnarlo nelle sue mani; il che è apparso assurdo in quanto egli non poteva conoscere il giorno preciso dell'ispezione. Infine il Bonzano asseriva che il direttore della scuola era a conoscenza delle maggiorazioni delle tasse effettuate per il rilascio dei diplomi per cui egli agiva d'intesa con il suo superiore.

La tesi difensiva del segretario è apparsa assai incerta e contraddittoria al magistrato inquirente che pertanto ha emesso sentenza di rinvio a giudizio, fermo restando il suo stato di detenzione.

g. c.

Affreschi del '500 scoperti in una cantina

Mantova, giovedì sera.

Nella cantina di un'antica casa situata in località Bardello di Magnacavallo, sono stati rinvenuti pregevoli affreschi del Cinquecento.

Il ritrovamento è avvenuto in modo veramente singolare. In seguito alla calura dei giorni scorsi alcune bottiglie di vino sono «scoppiate» in una stanza, al pian terreno, della casa, adibita a cantina. I cocci dei vetri infranti scagliati contro il muro hanno scalfito l'intonaco di una parete lasciando scorgere gli affreschi. La padrona di casa, signora Zina Bottura, avvertiva i familiari coi quali proseguiva lo scrostamento della parete. Con grande sorpresa di tutti apparivano ai loro occhi volti umani e numerosi animali: cani, sparvieri, civette, falchi ecc.

Del prezioso rinvenimento è stato informato il sovraintendente ai monumenti di Mantova, il quale certamente farà eseguire un sopraluogo in tutte le stanze dell'edificio.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna opposta a Mercurio e trigono a Giove; Marte congiunto a Venere. Novità nel campo dell'amore. Trionfo sui nemici; favori che vi rendono pieni di fiducia in voi stessi; calda accoglienza. Vi farete sorprendere con le mani nel sacco. Tipi: Leone, Vergine e Bilancia.

Leone: I vostri sforzi non saranno vani purché otterrete ciò che da tanto tempo attendete. Trionfo sui nemici. Vi farete sorprendere con le mani nel sacco. Novità nel campo dell'amore. Favori che vi renderanno pieni di fiducia in voi stessi.

Vergine: calda accoglienza da una persona amica. Una donna piuttosto anziana sarà oggetto di una relazione amorosa. Un'ingiustizia vi farà uscire di senno. Tre doni vi procureranno la gioia di vivere. Una ricompensa meritata vi aspetta.

Bilancia: si profilano molti imprevisti. Lettera in arrivo che procurerà diversi stati d'animo. Le discussioni non vi serviranno a farvi aprire la porta sperata. Poche novità. Attenti che, rincasando, qualcuno vi aspetterà.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco: Ariete: una donna di mezza età vi metterà in imbarazzo. Successo completo per la vostra eccezionale tenacia. Dovrete essere giusti, se volete che le cose vostre procedano. Toro: non stringete legami; il momento non è buono e risulterebbero disastrosi. Aspettate con pazienza e la risposta che avrete avrà buon esito. Avrete anche possibilità di scoprire qualche cosa. Gemelli: incantevoli ore con l'essere adorato. Un incontro fortuito vi farà esultare tutto il giorno. Evitate certe amicizie per sfuggire pettegolezzi ed equivoci. Cancro: verrà fatta luce e giustizia sulle calunnie lanciatevi dai nemici. Siate di [illegible] che precipitano gli eventi. Regalo, od omaggio, devoto. Siate in guardia e non fidatevi troppo dei vicini. Scorpione: a causa della vostra indulgenza, commetterete degli errori, che rimedierete con un deciso dietrofront. Dopo un lungo tirocinio avrete il premio che vi spetta. Sagittario: soddisfazioni veramente grandi; ma di poca durata. Se ne vuoi cambiar le cose usando più dolcezza e diplomazia. Capricorno: si prospetteranno tre buonissime occasioni, però dovrete prenderne in considerazione solo una. Avete impostato bene, ma il cammino sarà ancora lungo. Acquario: aprite gli occhi, siete ancora in tempo per mettervi al riparo. Una persona vi procurerà delle noie, non vi rimarrà altro da fare che recitare il mea culpa. Pesci: un incontro sentimentale. Delle occhiate di fuoco vi turberanno totalmente [...]. Dolce malinconia mitigata da un buon consiglio.

T. Palombini

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Pisa, (p. Battisti, Barr. di Milano), Comp. G. Sandi, ore 21,15: «Mia suocera ha sempre ragione».

Al Florida (p. Solferino, t. 42-231): ore 21-1 Orchestra B. Andreghetti; canta Riccardo Vigna.
Brass (Valentino): danze ore 21.
Chalet (Valentino): 21 Bertolazzi.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Gardon (Valsalice): 21-24 Borgione.
Gay Estiva: ore 21 Orch. Panichi.
Hollywood: 21 «I 5 del Muretto».
La Ciasla: Ristorante. Cavoretto. Ore 21-24 danze Classico Quartetto.
La Serenella: 21 Miguel-Vasquez; danze 300, cav. 350 consum. compr.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Parisia: 21 serata hawaiana, Orch. Cacaro, cant. M. Bazlia. G. Cucco.
Pineta del Sole (S. Mauro Tor., fermata Speranza): ore 21 danze.
Rispoli: Scuola ballo, via Volta 6.

Columbia Danze (via Galilo 5 bis, tel. 60-142): Attrax, Orch. Armand.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gribì» di J. Becker con Jean Gabin, L. Ventura. Della Scala. Vietato ai minori di 16 anni.
Corso (aria condiz.): «La primula gialla» con E. Scott e M. Johns.
Doria (locale fresco, aria condiz.): «Al centro dell'uragano». Bette Davis, Brian Keith, Kim Hunter.
Lux: «Ostaggi dei banditi» Scope, F. Tucker, M. Blanchard. Ford.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.) «La legge del capestro», James Cagney, Don Dubbins, Vic Morrow. Cinesc. colori. Mattin. 10,00.
Reposi: «Un uomo tranquillo» in technicolor con John Wayne e Maureen O'Hara. Ultimo giorno.

Alfieri (locale fresco): «Mondo del silenzio» in technicolor.
Arlecchino (locale fresco, aria cond.): «Due ragazzi a Parigi» in techn. con Alec Guinness e O. Versois.
Augustus (aria condiz.): «Duello al Passo Indio» Naturama colori con W. Ford e C. Walcott.
Nazionale: «Magnifica preda» in tech., M. Monroe, Mitchum. Pl. 300.
Torino (locale refrigerato): «Sergente di legno», Martin Lewis. Ap. 10.

Alexandra: «Paris Palace Hôtel», C. Boyer, F. Arnoul, R. Rinaldi.
Arlecchino: «Passione di Charlot».
Capitol: Padri e figli, Scope. Loaldi.
Faro: «Totò Peppino e i fuorilegge». Totò, De Filippo, D. Gray.

Fiamma (locale refrig.): «Allegri prigionieri» il film dei 4 registi.
Glandoja: «La pistola sepolta» in tech., Glenn Ford, Jeanne Crain.
Hollywood: «La pistola sepolta» tech., G. Ford, J. Crain, Crawford.
Ideal (locale più fresco di Torino): «Avventura a Corte» con M. Koch e Gran Varietà con Nella Colombo e Bruno Rosettani ore 16,15-21,15.
Massimo (locale refriger.): «Una pistola non basta» con Anthony Quinn e Katy Jurado.
Principe: «La pistola sepolta» in tech., G. Ford, J. Crain, Crawford.
Statuto: «Una pistola non basta» con Anthony Quinn e Katy Jurado.

Adriano: «Avventuriero delle Landes» tech. T. Mann, R. Cummings.

[illegible]

Grepa: Totò turco napoletano, col.
Radium: «Avventuriero di Burma» Scope tech., B. Stanwyck, R. Ryan. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
V. Veneto: «La ladra di Parigi» con Dany Robin e G. Marshall. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Astra: «Covo dei contrabbandieri». Bernini: Timberjack, tech., Hayden. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Elios: «Scandalo» in technicolor.
Europa: Terra selvaggia, Taylor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Excelsior: «Un bacio e una pistola», Ralph Meeker, A. Dekker.
Napoleon: «Anni difficili» Girotti. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Odeon: «Sebastopoli è morta» con Paulette Goddard e J. P. Aumont. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Star (aria condiz.): «La ladra» a col., Fausto Tozzi, Lise Bourdin.

Brescia: Maria Antonietta col. Todd.
Ed-Den: «Totò e banda onesti».
Falchera: «L'uomo meraviglia».
Ferlino: «Vittoria sui mari» col.
Maler: Luci della ribalta, Chaplin.
Nord: «Frina cortigiana d'Oriente», Tamara Lees, Pierre Cressoy. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Palermo: «Il caporale», L. Miranda.
Sociale: «Il grande matador» Scope.
Zenit: «Club Pais» con C. Kinchi. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Bercili: «Figlio di ignoti». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Cabiria: «Rasputin» in technic. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Colosseo: «Dietro lo specchio» in techn. Scope, J. Mason, B. Rush.
Italia: «Berlino-Tokio» Soderbaum.
Moderno: «Giungla del quadrato» e «Accadde al penitenziario».
Piemonte: «Terra contro i dischi volanti», H. Marlowe, J. Taylor.
San Carlo: «Bill il sanguinario».
Sparta: «Era lui sì sì» W. Chiari.

Alba: Sogno d'amore, tech. Scope. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Apollo: «Notre Dame» tech. Scope con Gina Lollobrigida, A. Quinn.
Diana: chiuso per lavori restauro.
Dora: chiuso per ferie.
Edera: «Polizia bussa alla porta».
Lessona: «Lilli e il vagabondo».
Lutrario: «Grande razzia» Gable.
Mantelli: «Obiettivo X». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Roma: «Fra due donne» Scope. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Splendor: «Il re ed io» technic. Scope, Yul Brynner, Deborah Kerr.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Alfieri, Adriano, Europeo e Milano.

Adlay Stevenson a Villa Balbianello, sul Lago di Como, per un periodo di vacanze. Il «leader» democratico americano è ospite di George Plimpton, un suo amico di Boston

L'udienza di stamane alla Corte d'Assise di Padova

Confronti per fare luce sulla catena degli omicidi

Un teste sordomuto accenna a un biglietto affidatogli dalla "Gianna,, - Nuovo interrogatorio di Elena Curti e dell'ex-marinaio che partecipò alla cattura di Mussolini - Come e da chi furono uccisi Anna Bianchi, il "capitano Neri,, e la sua amica - "Natalino senza un dito,, nega la parte attribuitagli dal Pisanò - Dal 22 al 25 sopraluoghi della Corte a Como, Dongo, Pizzo di Cernobbio e Milano

(Nostro servizio particolare)

Padova, giovedì sera.

L'ultima udienza del processo per l'oro di Dongo, prima che inizi la sospensione estiva, è cominciata con l'escussione di un teste sordomuto, Carlo Di Gillo, si esprime con l'alfabeto mimico dei sordomuti e con suoni gutturali; gli fa da interprete il prof. Armando Magarotti.

Il Di Gillo, che era partigiano, racconta che nel primo giorno di festa dopo il 1° maggio (dunque, presumibilmente, il 6 maggio) recatosi alla caserma «Cantore» a trovare un amico, fu avvicinato dalla «Gianna» che gli affidò un biglietto da consegnare a Francesco Rubino, il comandante di una brigata di partigiani sordomuti. Egli eseguì subito la commissione e il giorno stesso il Rubino si recò alla «Cantore».

E' seguito un confronto fra Giuseppe Negri, l'ex-marinaio che partecipò all'arresto di Mussolini sulla piazza di Dongo, e l'appuntato dei carabinieri Giovanni Battista Zaino. Nel Negri, la giovane segretaria di Alessandro Pavolini, Elena Curti, ha riconosciuto il partigiano che le avrebbe detto che «Neri» era «andato in Svizzera senza scarpe». La Curti, un personaggio di Mussolini piccolo borghese di Paolo Monelli, era nell'autoblindo, insieme al «duce» e al segretario del partito fascista repubblichino. Quando, dopo che Mussolini era passato sul camion tedesco, l'autoblindo fu attaccata dai partigiani, la ragazza si gettò verso la riva del lago cercando di mettersi in salvo. Ma fu subito catturata e rimase prigioniera a Dongo fino al 10 maggio. Fu proprio poco prima di essere trasferita in altro carcere, che la Curti ebbe questo colloquio col Negri.

Quando questi e la segretaria di Pavolini furono messi a confronto, il Negri disse: «Non ricordo neppure di averla mai vista». Ma la Curti, che in un primo tempo aveva creduto di riconoscere il partigiano in «Bill», ha affermato recisamente che si trattava proprio del Negri e ha ricordato i loro incontri con molti particolari. A uno di questi colloqui fu presente il carabiniere Zaino, che perciò oggi è messo a confronto col Negri.

Lo Zaino ha confermato di avere visto a più riprese il Negri e la Curti parlare fra loro. Il Negri, dal canto suo, dice che può anche aver parlato con la Curti.

Si passa, poi, al famoso colloquio avvenuto nella sede del m.s.i. di Como tra Giorgio Pisanò ed Emilio Dell'Era, in cui «Pierino» fece gravi confidenze sulla catena dei delitti, dell'omicidio dei coniugi Celli a quello di «Neri», «Gianna», Anna e Michele Bianchi.

Hanno deposto, infatti, il prof. Mario Englen, che assisté a quei colloqui, e Angela Piffaretti, la quale stenografò nascostamente la conversazione. Ambedue hanno confermato il contenuto delle rivelazioni che accusano Maurizio Bernasconi, Natale Negri ed Ennio Pasquali.

Dopo l'intervallo, è sul pretorio il giornalista Giorgio Pisanò, il quale racconta di essersi incontrato in questi giorni con Ignazio Molteni («Civetta»), un partigiano del gruppo «Lince», cognato di «Natalino senza un dito». Il colloquio avvenne in presenza dell'avv. Tremaglia.

Pisanò — Il Molteni mi raccontò che «Neri» era stato ucciso a Como e non a Milano, e che, nella sua soppressione, aveva avuto parte il Bernasconi. La «Gianna» sarebbe stata uccisa anch'essa dal Bernasconi, presente «Natalino». Essi erano su una moto rossa, ma vi era anche una macchina con a bordo due uomini e una donna. Quanto alla Anna Bianchi, Molteni mi confermò che la ragazza era stata percossa una prima volta da «Mirka» Negri e da Amelia Fermi, la bionda del «Caffè Rebecchi», la quale ultima, sola, fustigò la Bianchi a villa Tornaghi: ciò perché si accusava la ragazza di avere denunciato ai fascisti il tenente Rino Bonelli («Yorik»). La Bianchi doveva essere eliminata subito dopo la Liberazione, ma poi l'esecuzione fu ritardata perché «Lince» si era innamorato di lei. La ragazza fu uccisa, secondo il Dell'Era, da Bernasconi, Mirka e un altro. «Natalino» ai primi di maggio fu ferito con un colpo di mitra da Bernasconi, che gli sparò contro perché si era opposto all'uccisione della Curti.

Circondato dai carabinieri, sale sul pretorio Natale Zampieri («Natalino senza un dito»).

Zampieri — Feci parte, per breve tempo, del gruppo di «Lince», ma non so nulla di quanto dice il Pisanò. La ferita me la produssi accidentalmente.

Presidente — Non capisco il suo atteggiamento. Perché non dice la verità. Lei non c'entrerebbe con i delitti.

Su richiesta del presidente, «Natalino» si denuda la spalla e mostra la ferita. Il proiettile è ancora racchiuso nel braccio. Il Procuratore Generale ordina allo Zampieri di mostrare alla Corte come avvenne l'incidente. Nelle mani di «Natalino» i carabinieri pongono un mitra, naturalmente scarico, e il teste ricostruisce l'incidente. Il colpo sarebbe partito accidentalmente dal mitra in posizione orizzontale, e entre scendeva dalla macchina.

Procuratore Generale — Rimase ferito «per caso», proprio come se gli fosse stato sparato da un uomo posto di fronte! Chiedo che venga fatta una perizia, per accertare se è possibile che un proiettile sparato da pochi centimetri resti ritenuto nel braccio senza uscire. E desidero anche che venga fatta una fotografia della ricostruzione dell'incidente.

Quella odierna sarà l'ultima udienza prima della sospensione. Il giorno 22 la Corte si trasferirà a Como, Dongo, Pizzo di Cernobbio e Milano, per i previsti sopraluoghi e per l'escussione a domicilio di alcuni testi ammalati. La trasferta durerà fino al 25. Dopo il 30 luglio, vi saranno una o più udienze dedicate ai testi ritardatari o dell'ultima ora. La discussione inizierà dopo il ferragosto, e la sentenza non si avrà prima di settembre inoltrato.

Angelo Ventura

A Long Beach per l'elezione di "Miss Universo,,

Accoglienze regali alle bellezze che giungono da ogni parte del mondo

Molte partecipanti si trovano già nella ridente cittadina californiana e per oggi è atteso l'arrivo di un'altra cinquantina - Gli svaghi in attesa del concorso - Le rappresentanti della Corea e del Giappone partecipano a una trasmissione televisiva

LONG BEACH, giovedì sera.

A Long Beach sono stati portati a termine con ritmo frenetico gli ultimi preparativi per l'arrivo, previsto in giornata, di una cinquantina di «reginette» degli Stati Uniti e di altre Nazioni, partecipanti al concorso per la elezione di «Miss Universo». Nella ridente città californiana si trovano già le rappresentanti del Giappone, Filippine, Corea, Uruguay, Venezuela, Ecuador, Brasile, Hawai, Portorico e Martinica, ricevute al loro arrivo con accoglienze degne di regine.

«Miss Corea», la bruna Kyun Oh Park, di ventun anni, era giunta a Long Beach alcuni giorni or sono e dopo essere stata ospite di alcuni amici si è trasferita ieri al «Lafayette Hotel» dove tutte le giovani risiederanno per l'intera durata del concorso. «Mi sono divertita a girare per la città ed a fare compere — ha detto Kyun ai giornalisti —. Ho anche partecipato a uno spettacolo televisivo, e questa esperienza è stata per me molto interessante. Non mancherò — ha detto infine la «miss» — di recarmi all'aeroporto per dare il benvenuto alle altre concorrenti».

Martedì sera il presentatore dello spettacolo televisivo di Kyun è stata una delle principali attrazioni, aveva chiesto alla giovane che cosa pensassero al suo Paese delle ragazze coreane che appaiono in pubblico in costume da bagno. Kyun, dopo una breve esitazione, aveva risposto: «Alcune persone pensano sia come fare del nudismo. Al contrario di quanto accade in Occidente, le ragazze coreane non sono libere di uscire quando vogliono. Si tratta tuttavia di un'usanza che va democratizzandosi».

Allo stesso programma televisivo aveva preso parte anche «Miss Giappone», Kyoko Otani, di ventun anni. Degli Stati Uniti ha detto: «Ho trovato tutto magnifico. Le persone con le quali mi sono incontrata sinora si sono dimostrate di una cortesia squisita». Circa le sue ambizioni si era limitata a dichiarare: «Non aspiro a diventare "Miss Universo". Voglio piuttosto essere una buona moglie». Kyoko si è presentata agli spettatori con il tradizionale «kimono» sotto il quale aveva però indossato un abito con le maniche corte dalla linea molto moderna.

Suicida a Berlino il cineasta Praefke

Berlino, giovedì sera.

Il cineasta Werner Praefke è stato trovato morto martedì mattina in una stanza di un albergo di Berlino Ovest dove aveva preso alloggio. Praefke si trovava a Berlino Ovest da circa tre settimane per preparare le riprese del film «I giovani Leoni» con Marlon Brando interprete principale.

L'inchiesta ha stabilito che il cineasta si è suicidato. Werner Praefke aveva 48 anni ed era domiciliato a Monaco. Un giornale di Berlino Ovest ha avanzato l'ipotesi che difficoltà economiche avrebbero provocato a Praefke una depressione nervosa.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XLVII. — Koln, che il losco ispettore von Schneck cerca di uccidere nel caffè Tambourin di Salisburgo, riesce a fuggire, insieme alla sua amica, a Johnny Fortuna e a Kid Flash a bordo di un'autopompa mentre il caffè è in fiamme.

SHERLOCK HOLMES: Il vampiro del Sussex di Sir A. CONAN DOYLE

XIV. — Il dott. Marsden chiede l'aiuto di Holmes per scoprire un mistero: una delle sue pazienti, la signora Ferguson, è un vampiro. Al marito, che ha scoperto segni di morsicatura sulla gola del bimbo, la signora nega disperatamente.

La caccia ai numeri probabili

Ritardi e frequenze sulle ruote del Lotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 6 luglio 1957 nelle ruote:

TORINO: N. 5 (da 100 sett.); 62 (da 69); 11 (da 68); 77 (da 68); 14 (da 57); 81 (da 51); 89 (da 50); 38 (da 44); 65 (da 43); 1 (da 42).

BARI: N. 88 (da 83 sett.); 78 (da 78); 86 (da 62); 57 (da 50); 65 (da 57); 81 (da 47); 86 (da 43); 34 (da 42); 69 (da 41); 48 (da 40).

CAGLIARI: N. 35 (da [illegible] sett.); 20 (da 64); 43 (da 60); 4 (da 56); 87 (da 58); 21 (da 44); 48 (da 43); 17 (da 42); 18 (da 41); 30 (da 84).

FIRENZE: N. 81 (da 72 sett.); 83 (da 66); 73 (da 56); 39 (da 54); 85 (da 52); 13 (da 46); 41 (da 44); 7 (da 37); 56 (da 36); 58 (da 36).

GENOVA: N. 4 (da 90 sett.); 36 (da 82); 36 (da 71); 44 (da 54); 77 (da 54); 81 (da 51); 38 (da 46); 33 (da 47); 88 (da 41); 31 (da 39).

MILANO: N. 58 (da 87 sett.); 16 (da 61); 6 (da 59); 79 (da 55); 40 (da 52); 29 (da 49); 50 (da 49); 54 (da 42); 75 (da 39); 30 (da 39).

NAPOLI: N. 78 (da 88 sett.); 23 (da 61); 7 (da 54); 12 (da 51); 59 (da 49); 44 (da 47); 31 (da 46); 36 (da 42); 43 (da 41); 5 (da 41).

PALERMO: N. 63 (da 77 sett.); 51 (da 70); 60 (da 67); 19 (da 64); 36 (da 58); 52 (da 50); 50 (da 47); 74 (da 46); 27 (da 48); 22 (da 42).

ROMA: N. 83 (da 89 sett.); 46 (da 77); 63 (da 58); 31 (da 55); 84 (da 46); 86 (da 38); 89 (da 37); 83 (da 34); 46 (da 34); 40 (da 33).

VENEZIA: N. 26 (da 77 sett.); 82 (da 56); 55 (da 53); 84 (da 51); 42 (da 46); 37 (da 41); 22 (da 40); 7 (da [illegible]); 44 (da 38); 47 (da 36).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

Gemelli: Torino, 16 sett.; Bari, 18; Cagliari, 4; Firenze, 1; Genova, 6; Milano, 9; Napoli, 24; Palermo, 8; Roma, 4; Venezia, 1.

Vertibili: Torino, 17 sett.; Bari, 11; Cagliari, 11; Firenze, 10; Genova, 20; Milano, 6; Napoli, 33; Palermo, 5; Roma, [illegible]; Venezia, 13.

Cadenze: Torino, 7 (da 16); Bari, 7 (da 32); Cagliari, 4 (da 43); Firenze, 1 (da 70); Genova, 1 (da 33); Milano, 0 (da 43); Napoli, 2 (da 13); Palermo, 1 (da 56); Roma, 1 (da 19); Venezia, 6 (da 26).

Figure: Torino, 8 (da 16); Bari, 7 (da 24); Cagliari, 1 (da 27); Firenze, 1 (da 17); Genova, 7 (da 28); Milano, 8 (da 18); Napoli, 9 (da 13); Palermo, 7 (da 19); Roma, 1 (da 17); Venezia, 6 (da 18).

Decine: Torino, 30.na (da 27); Bari, 30.na (da 30); Cagliari, 1.a (da 21); Firenze, 80.na (da 43); Genova, 30.na (da 30); Milano, 40.na (da 19); Napoli, 60.na (da 27); Palermo, 80.na (da 15); Roma, 40.na (da 31); Venezia, 40.na (da 36).

I maggiori ritardi, rispetto agli Estratti Determinati si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Bari: n. 67 da 347 sett.; 2° estr.: Torino: n. 35 da [illegible] sett.; 3° estr.: Milano: n. 9 da [illegible] sett.; 4° estr.: Milano: n. 57 da 575 sett.; 5° estr.: Milano: n. 36 da 426 sett.

A Roma è uscito, dopo 240 sett. il n. 86, 3° estratto.

Numeri di massima frequenza dal 1-1-1957 (27 settimane):

Torino: n. 34, 41, 53 (5 vol.); 26, 29, 30 (4); 18, 20, 31, 44, 60, 66, 70, 72 (3).

Bari: n. 8 (5 volt.); 27, 80, 85, 84 (4): 4, 5, 13, 16, 20, 19, 22, 28, 29, 41, 60, 61, 64, 66, 81, 83, [illegible] 90 (3).

Cagliari: n. 78, 83, 86 (5 v.); 14, 22, 53, 70, 86 (4); 33, 34, 42, 50, 63, 66, 83, 85 (3).

Firenze: n. 20 (5 v.); 34, 33, 39, 44, 84 (4); 4, 12, 17, 45, 64, 66, 67, 68 (3).

Genova: n. 1 (6 v.); 18 (5); 8, 11, 42, 66, 74, 83, 88 (4); 14, 55, 67, 71, 73, 78, 86, 90 (3).

Milano: n. 83 (5 v.); 24 (5); 24 (4); 33, 37, 38, 36, 38, 46, 70, 88 (3).

Napoli: n. 17, 81 (5 v.); 14, 16, 19, 23, 31, 60, 90 (4); 11, 23, 34, 35, 30, 32, 37, 41, 43 (3).

Palermo: n. 8, 21, 55 (4 v.); 8, 14, 17, 30, 31, 34, 43, 48, 66, 71, 80, 86 (3).

Roma: n. 20, 39, 75 (4 v.); 8, 15, 18, 20, 30, 38, 60, 66, 73, 79, 90 (3).

Venezia: n. 70 (5 v.); 3, 10, 90 (4); 1, 12, 18, 21, 30, 31, 33, 53, 64, 66, 74, 78, [illegible] (3).

Frequenza degli estratti determinati nelle prime 27 settimane dell'anno:

Torino: n. 34 (3 v. come 4° estr.); 41, 60 (2 v. 1°); 26, 28, 54, 70 (2 v. 2°); 36, 41, 54 (2 v. 3°); 30, 60, 72 (2 v. 4°); 43, 74 (2 v. 5°).

Bari: n. 29 (3 v. 1° estr.); 22, 54, 30 (2 v. 1°); 6, 8, 27, 60 (2 v. 2°); 18, 35 (2 v. 3°); 28, 80, 68 (2 v. 4°); 27, 44, 47, 88 (2 v. 5°).

Cagliari: n. [illegible] (3 v. 1° estr.); 14, 78, 32, 83 (2 v. 1°); 11, 33, 43 (2 v. 2°); 23, 84 (2 v. 3°); 78, (2 v. 4°); 38, 88 (2 v. 4°); 52, 68, 73, 86, 86 (2 v. 5°).

Firenze: n. 17, 44, 66 (3 v. 1° estr.); 41, 67 (2 v. 2°); 69, 66 (2 v. 3°); 20 (2 v. 4°); 57, 66 (2 v. 4°); 34 (2 v. 5°); 33, 45, 61, 85 (2 v. 5°).

Genova: n. 55, 60 (2 v. 1° estr.); 1, 83 (2 v. 2°); 14, 18, 42 (2 v. 3°); 73 (3 v. 4°); 72, 74 (2 v. 4°); 1, 11, 16, 67, 88 (2 v. 5°).

Milano: n. 22, 27, 81 (2 v. 1° estr.); 22, 24, 34, 86 (2 v. 2°); 32 (2 v. 3°); 31, 36, 84 (2 v. 3°); 2, 36, 88 (2 v. 4°); 83 (2 v. 5°).

Napoli: n. 16, 77, 80 (2 v. 1° estr.); 11, 45 (2 v. 2°); 44, 61, 66 (2 v. 3°); 21 (3 v. 4°); 16, 17, 18, 33, 37, 39 (2 v. 4°); 14, 41 (2 v. 5°); 28, 36, 45 (2 v. 5°).

Palermo: n. 7, 8, 71 (2 v. 1° estr.); 66, 80 (2 v. 2°); 20, 46, 55 (2 v. 3°); 14, 21, 34, 67, 50 (2 v. 4°); 67, 68, 88 (2 v. 5°).

Roma: n. 20, 39 (2 v. 1° estr.); 8, 67, 71 (2 v. 2°); 88 (2 v. 3°); 29, 66, 79 (2 v. 3°); 10, 48, 66 (2 v. 4°); 20, [illegible], 30, 66 (2 v. 5°).

Venezia: n. 40, 70, 80 (2 v. 1° estr.); 79 (2 v. 2°); 3, 52, 57, 58 (2 v. 3°); 9, 10, 30, 66, 80 (2 v. 4°); 31, 41, 64, 76, 86 (2 v. 5°).

Dall'inizio dell'anno i Vertibili sono usciti:

1 volta a Torino (67, 76); 2 volte a Bari (28, 82; 63, 36); 2 volte a Cagliari (83, 38; 78, 87); 3 volte a Firenze (31, 13; 36, 63; 67, 76); 1 volta a Genova (78, 87); 2 volte a Milano (34, 43; 63, 36; 36, 63); 2 volte a Palermo (42, 24; 68, 86); 1 volta a Roma (84, 48); 2 volte a Venezia (56, 65; 12, 21).

I Gemelli sono usciti:

1 volta a Torino con 2 ambi (44, 66, 22); 1 volta a Bari (22, 88); 2 volte a Cagliari, di cui 1 con 2 ambi (11, 66, 77; 22, 33; 55, 88); 6 volte a Firenze (66, 44; 44, 77; 44, 33; 33, 88; 44, 22); 2 volte a Genova (11, 33; 55, 11; 66, 55); 4 volte a Milano di cui 1 con 2 ambi (77, 66, 55; 55, 66; 33, 22; 22, 88); 2 volte a Palermo di cui 1 con 2 ambi (55, 55, 44; 55, 33); 1 volta a Roma (11, 88); 2 volte a Venezia (66, 33; 33, 11).

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole. Tasse 7 %. Le tariffe sui festivi aumentano 50 %.

Di due inserz. dello stesso annunzio, una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ACQUISTO argenti, tappeti, ... elevatori, torni serrature, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telef. 683-842. Ristorazioni. 1549

ASSORTIMENTO macchine usate nuove, tornio ... 1600, parallelo, revolver, rettificatrici, ... idraulica, presse, San Donato 81. 10064

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasione, ... «Silfor», via Nizza 22. Telefono 683-076.

ELETTRICISTI, impresari! Applicate negli impianti «Tubopluk» ... approvato Aziende Elettriche. Conduttori plastici. Brevetti Margiti, Rosta ?. Telef. 773-763. 309

IMPORTANTE officina ... Scrivere ... 2272, SPI Torino. M2240

OCCASIONISSIMA! carri a ponte completi parte elettrica da 20 a 50 quintali. ... Via Parma 1, tel. 288-093.

VENDESI ... Telefonare 28-271. 30012

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

ABBIGOGRANDOVI lavori ... Telefono 777-884

ATTENZIONE. Eseguiamo ... Telefonare 49-258. 38067

ATTENZIONE! Lucidatura mobili ... Telefonare 573-801. 33031

DITTA esegue ... Telefonare 697-702. 30080

PRECIPITEVOLMENTE ...

3 SOCC.CAP.RIL.AZIEN. L. 40 p.p.

A ... prestiti con garanzia ipotecaria. IFIT, San Quintino 4 bis. 4807

ANGOLARE ...

ATTIVISSIMA azienda ... SPI, Torino. 92839

AUTORIMESSA nuova apertura 130 macchine ...

APPARONE! ... SPI, Torino. 468

ALL'Isola Elba vendo villa terreni. Informazioni Morra 30-538 Torino. ... M2278

ALLOGGETTI ... Tabacchi 38, ... 2422

ALLOGGETTI 1-2 camere ... Patella.

ALLOGGETTI 800.000 ... Telefonate 523-012.

ALLOGGI ... Doria 15. 6905

ALLOGGI signorili in costruzione 1-2 camere ... 330

ALLOGGI 1-2-3 camere ... 7404

ALLOGGI 3 camere ... Telefonare 520-382.

ALLOGGI 4 camere ... Telefonare 580-807. 93233

ALLOGGIO libero ... Telef. 650-070.

ALLOGGIO ... Telefonare 556-807.

AMPLIAMENTI, decorazioni, pavimentazioni ... telef. 50-898. 31163

APPARTAMENTI signorili ... Telefonate 55-012. 31978

APPARTAMENTI signorili occupati e liberi ... Telefonare 65-218. M2216

APPARTAMENTI 2-3 camere ... Telefonare 53-512.

APPARTAMENTO ... Telef. 51-000.

APPARTAMENTO ... Telefonate 53-112.

AUTORIMESSA 130 vetture ... 6061

AUTORIMESSE ...

(Continua a pag. 8)

Al Tour il torinese è attualmente il migliore degli italiani

Il balzo in avanti di Nino Defilippis

Anche Pintarelli si è ritirato

Capitani senza gregari nella squadra di Binda

Da uno dei nostri inviati

ALES, giovedì sera.

Non vogliamo turbare la gioia del grande successo di Defilippis, vogliamo ricordare solo e senza strepito come ieri, dopo Ferlenghi, dopo Astrua, dopo Tognaccini, anche Pintarelli abbia preso la via di casa, riducendo a sei i tricolori di Binda. Forse ci manca l'abitudine ai ritiri italiani, ma il fatto ci sembra abbastanza serio, non tanto, naturalmente, per l'abbandono di un uomo che da giorni si trascinava senza aver la possibilità di aiutare nessuno, quanto per l'impoverimento di elementi capaci di dar una mano a Nencini ed a Defilippis, che davvero meriterebbero sorte migliore.

Anquetil, che è già abbastanza forte per conto suo e che dispone di un ottimo bagaglio di classe, ha al suo fianco ben nove uomini, disposti ormai a gettare al vento ogni personale aspirazione pur di sostenere Jacques nella difesa della maglia gialla. Le circostanze possono anche indurre in errore, ieri ad esempio, può essere sembrato che Bauvin, Darrigade e Stablinsky corressero contro Anquetil dal momento che forzavano l'andatura in una pattuglia dove c'erano Lorono e Adriaenssens, rivali ipoteticamente pericolosi per l'attuale «leader». Ma alla resa dei conti, i rischi di Anquetil erano minimi esaminati nei confronti dei vantaggi che andava acquistando in classifica Bauvin; non solo, ma sarebbe bastato che il signor Bidot desse un semplice ordine ed i tricolori di Francia avrebbero smesso la fuga. Il commissario tecnico dei bianco-rosso-blu è ormai in grado di ottenere una obbedienza assoluta, nel nome di un'intesa che è fonte di enormi guadagni. Sono passate 13 tappe e l'«équipe» nazionale si è messa in tasca dai più al meno circa 7 milioni di franchi. L'appetito viene mangiando, non è davvero improbabile che ciascun elemento della nazionale di Francia finisca il Tour con un milione e mezzo di franchi a disposizione.

Si capisce quindi senza eccessiva difficoltà la salita del Giro, si capisce perchè giustamente Anquetil raccolga la gran massa dei favori. Nencini, invece, è praticamente solo. Defilippis è l'unico che gli stia a fianco, ma ha relative possibilità di servirgli da trampolino per eventuali fughe; Nencini è solo e, in certo qual modo, si trova a far da capro espiatorio di chi lo ha consigliato male. Il toscano aveva vinto il Giro d'Italia e desiderava l'intera squadra a sua disposizione: era ancora una richiesta ragionevole e plausibile, ma Gastone, se si è piegato all'imposizione nella compagine tricolore di Defilippis e di Astrua, ha sbagliato poi nella scelta dei gregari, parecchi dei quali si sono eliminati al via con il falso miraggio da un'eccessiva attività.

Uomini bruciati dalla fatica, uomini non più in grado di rendere al livello delle loro normali possibilità. Ed a Nencini viene il fiato grosso dallo sforzo, e Nencini non riesce ad imbastire una serie tentativa di fuga, sorvegliato com'è dalla coalizione avversaria, e Nencini, all'atto degli inseguimenti, deve fidarsi quasi esclusivamente di se stesso, mentre, troppo spesso, i gregari devono già impegnarsi allo spasimo per non venire staccati da un plotone che trotterella ai 30 chilometri all'ora.

Non vogliamo fare i nomi di chi meglio avrebbe reso agli ordini di Binda; ci limitiamo a sottolineare come ci avvalla la selezione sia risultata, almeno in parte, errata. E per Gastone il compito aumenta di difficoltà fino a far ritenere un miracolo il suo eventuale successo finale. Tre vittorie di tappa costituiscono per ora il nostro bottino. Con l'aria che tira, — crediatelo — è già un bottino da non disprezzare. Occorre ora evitare le brutte sorprese delle tappe che precedono i Pirenei, ed il compito più arduo spetta a Nencini ed a Defilippis di non lasciarsi sorprendere da fughe che abbiano come attori uomini pericolosi per la classifica; quindi sui Pirenei si vivranno le ore decisive; e, tanto per cambiare, saranno ancora Nencini e Defilippis chiamati direttamente in causa. Quando torneranno in Italia, non chiedete, per favore, a Gastone ed a Nino dove abbiano perso quei chili che mancheranno al loro peso normale...

[illegible] BOCCACINI

Nencini a sinistra e Defilippis: anche per il torinese è venuta la giornata buona al «Tour»

Dopo il successo di Alès, Nino è undicesimo in classifica

Con una fuga e una volata il Cit ha "scavalcato,, Nencini

Nei 249 chilometri dell'odierna tappa di Perpignano poche possibilità di sorprese

Da uno dei nostri inviati

Montpellier, giovedì sera.

Nino è riuscito finalmente a fare uno sberleffo alla sfortuna. Fin dalla prima tappa del Tour Defilippis aveva caparbiamente cercato un'affermazione personale, infilandosi generosamente in tutte le fughe, ma un po' le sue condizioni non più brillanti come nella scorsa stagione e ben di più la malasorte che gli ha dato lo sgambetto nelle occasioni più favorevoli, gli avevano impedito di marciare secondo i suoi mezzi. Nino perciò si era lasciato dominare dallo scoraggiamento e dalla sfiducia e le sue condizioni morali avevano influito negativamente su quelle fisiche, causandogli pericolose crisi che lo avevano condotto più volte sulla soglia del ritiro.

Nella tappa Cannes-Marsiglia, come si ricorderà, il torinese non era smontato di bicicletta soltanto perchè il meccanico «Lupo», sicuro che si trattasse di una crisi passeggera, aveva pazientemente seguito la sua corsa, impedendogli un gesto impulsivo. Nino ieri sera ha ringraziato il meccanico di tanta fermezza. Senza il fraterno aiuto di «Lupo» Defilippis ora non sarebbe il più contento degli italiani superstiti, ma si troverebbe a casa a rimasticare il pentimento per una ingloriosa rinuncia. Il «Cit» comunque, rimasto in gara un po' per amore e molto per forza ieri ha giocato il tutto per tutto. Subito dopo il via da Marsiglia si è iniziata quella che avrebbe dovuto essere la fuga decisiva della giornata. Sono scattati Van Est, Stablinsky e Darrigade; li hanno seguiti Loroño, Bauvin, Adriaenssen, Groussard e ad essi, precedendo di poco Baroni e lo svizzero Faure, si è aggiunto Defilippis. Il plotone guidato dalla maglia gialla Anquetil non ha reagito a questo tentativo. Il primato della classifica non poteva essere messo in pericolo dall'impresa di quei dieci uomini, e del resto nessuno aveva interesse a tirare: non i francesi, che avevano addirittura tre atleti nel gruppetto di testa, non gli italiani che non avrebbero certo ostacolato il tentativo di Defilippis, non i belgi, che avevano in fuga Adriaenssen. Perciò la marcia della pattuglia dei dieci verso il traguardo di Alès poteva svolgersi con la passiva condiscendenza dei «maggiorenti» della classifica. Spirava un forte vento contrario e l'andatura dei fuggitivi non poteva perciò essere molto veloce, ma sufficiente per infliggere al plotone un ritardo di 10'10".

Per la verità il distacco dei primi aveva sfiorato ad un certo punto i 14 minuti, ma un episodio curioso aveva contribuito a sollecitare negli ultimi 30 chilometri l'amor proprio di Anquetil, inducendolo a portare il plotone alla riscossa per ridurre lo svantaggio. In uno dei momenti in cui il gruppo marciava a lentissima andatura disinteressandosi maggiormente di quanto avveniva all'avanguardia, il belga Keteleer si avvicinò ad Anquetil e lo stuzzicò dicendogli: «Allora, Jacques, stasera avremo Bauvin maglia gialla?».

La cosa non era molto facile a realizzarsi, poichè Bauvin, che pur essendo compagno di squadra di Anquetil è il suo più accanito rivale, aveva quasi 25' di ritardo in classifica. Comunque, quella frase bastò per «svegliare» il leader del Tour, che borbottò: «Se quello prende la maglia gialla stasera stessa me ne torno a Parigi», e partì all'inseguimento, riducendo di più di tre minuti il distacco negli ultimi chilometri.

Defilippis, al momento di entrare nello stadio, aveva già raggiunto un importante obiettivo, quello di ridurre di più di un terzo il suo distacco dalla maglia gialla Anquetil. Gli restava l'impresa più difficile, di vincere la tappa superando il durissimo ostacolo della coalizione Bauvin-Stablinsky e Darrigade. E qui Nino ha compiuto il suo capolavoro: entrato in pista sulla ruota di Bauvin, seguito da Darrigade, che teneva quella di Stablinsky, il «cit» nell'ultima curva ha approfittato di una lieve incertezza di Darrigade per «rubare» la ruota dello stesso Stablinsky. Poi, mentre Bauvin con una spallata tentava di chiuderlo e di dare via libera a Darrigade, Nino, con uno scatto imperioso ha evitato la manovra ai suoi danni e ha tagliato il traguardo con larghissimo vantaggio.

L'azione di Defilippis era stata tanto pronta ed autoritaria che il pubblico vincendo la delusione per la mancata vittoria francese non ha potuto fare a meno di tributare al torinese uno spontaneo calorosissimo applauso. Grazie alla vittoria di ieri e ai relativi 800 mila franchi del premio di tappa, Defilippis ha portato a quota 2.230.000 franchi il monte dei premi finora guadagnati dalla squadra italiana ed ha fatto un sensibilissimo passo in avanti nella classifica, portandosi dal 18° all'11° posto, a 19'47" da Anquetil.

Nino è ora il primo degli italiani poichè anche Nencini gli è dietro, in 13a posizione, con 20'44" di distacco. Ciò vuol dire che d'ora in poi i francesi, anzichè controllare soltanto Nencini, sottoporranno a severa sorveglianza anche il vincitore della Marsiglia-Alès. Nino però non se ne preoccupa.

Il brillante ricupero di Defilippis pone in secondo piano il nuovo colpo che ha subito la squadra italiana con il ritiro di Pintarelli, sofferente per una dolorosa stomatite.

I due capitani Nencini e Defilippis hanno ancora a disposizione Baroni, Baffi, Padovan e Tosato, atleti che dovranno darsi molto da fare in questi giorni per portare l'uomo da classifica, cioè Gastone, in buone condizioni fino all'attacco dei Pirenei. Quanto a Defilippis, lui stesso ha ammesso esplicitamente anche in un'intervista radio che il fatto di trovarsi in classifica davanti a Nencini non muta, almeno per ora, i suoi propositi. Nino punta alla vittoria di tappa, con la speranza che l'episodio di ieri non rimanga isolato e, naturalmente, egli non parla più di ritirarsi.

Il Commissario tecnico Binda, dal canto suo, appare abbastanza soddisfatto della situazione. Il «ritorno» di Defilippis gli ha tolto un grave peso dal cuore e ora, manovrando su due fronti, si può sperare in un ulteriore miglioramento, senza tuttavia [illegible] sogni di vittoria finale a Parigi, sogni che potrebbero tradursi in realtà soltanto in caso di un imprevedibile crollo di Anquetil e degli altri francesi.

La squadra tricolore comunque, sia pure a ranghi ridotti, è in grado di ottenere ancora buoni risultati, soprattutto se saprà lanciarsi all'attacco con la temerarietà di chi non ha nulla da perdere in attesa che i Pirenei spieghino gli altri interrogativi del Tour. Defilippis, il Sandokan della squadra italiana, scatenerà l'attacco anche oggi nella Alès-Perpignano? Bisognerebbe non conoscere l'impulsivo corridore torinese per esprimere dei dubbi in proposito. Si deve tuttavia tener conto della lunghezza della tappa — 249 km. — che rende assai problematica la riuscita di un tentativo che abbia ancora a protagonista il torinese, da oggi sorvegliato speciale tanto come Nencini. Nino, comunque, se si sentirà bene come ieri, non è tipo da indugiare e da rinunciare supinamente alla lotta. Darà battaglia, questo è certo. E dalla bagarre può darsi che esca qualcosa di buono, se non per lui direttamente, almeno per uno dei quattro gregari rimasti. Baffi aspira a fare il bis di Besançon, Tosato, Padovan e Baroni aspettano ancora la loro grande occasione e oggi potrebbe essere il giorno buono. Non è il caso di attendersi che la tappa possa essere movimentata dalle caratteristiche del percorso. Si tratta di 249 km. quasi del tutto piani su strada asfaltata. Su un tracciato simile è prevedibile che i grandi della classifica sonnecchino ancora, limitandosi ad aprire un occhio ogni tanto per controllare se non sono scappati Nencini, Janssens o Defilippis.

Gianni Pignata

Van Est (a sinistra) ieri non si è fermato alle fontane: è stato invece uno dei protagonisti della fuga che ha portato al successo di tappa ottenuto da Defilippis ad Alès

A Milano discussioni e interviste tra i dirigenti calcistici

Riduzione a rate della serie A e inchieste sui casi di corruzione

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

Per un paio d'anni avremo un campionato di transizione. Così ha deciso ieri il Consiglio direttivo della Lega professionale convocato in seduta straordinaria per esaminare il progetto di ridurre il numero delle squadre di serie A da 18 a 16. L'idea di limitare il gruppo delle partecipanti al massimo torneo è nata all'indomani delle due sconfitte subite dalla nostra Nazionale a Zagabria prima, a Lisbona poi. La fervida fantasia di alcuni consiglieri federali ha pronosticato che «in 16 si giuoca meglio», e la riforma ventilata si è concretizzata in uno dei famosi 14 punti che debbono essere realizzati a ogni costo.

Come si possa sostenere che un torneo con 30 partite serva a migliorare la tecnica individuale dei giocatori, tecnica che verrebbe invece bloccata da un campionato con 34 gare, è difficile da capire; ma questo può anche non importare proprio nulla. Rimane la decisione del Consiglio Federale a proposito della necessità di applicare questa norma.

Ed è appunto per studiare il modo di realizzare l'idea che ieri si sono riuniti a Milano i membri del Consiglio Direttivo della Lega professionale. E' stata una discussione lunga, vivace, e movimentata. E' facile del resto pensare come le varie categorie rappresentate nel Consiglio abbiano tentato di far valore i rispettivi punti di vista a difesa degli interessi delle società.

Il C. F. impone di ridurre le squadre a 16 nel [illegible] tempo possibile; la serie A sostiene che il sacrificio per l'applicazione di questo ordine deve essere equamente diviso; la divisione B non vuole rinunciare ad alcun diritto acquisito per quanto si riferisce alle promozioni: la C attende l'esito dello scontro.

Queste le posizioni della vigilia. Al termine della riunione di ieri nessuna comunicazione ufficiale è stata rilasciata. Il conte Giulini si è trincerato dietro il più rigoroso riserbo, giustificandolo con il fatto che per correttezza intende prima informare il C. F. delle proposte formulate. Il segreto comunque non è durato molto e il progetto è divenuto nella stessa sera di dominio pubblico. Si tratta naturalmente di un compromesso studiato per evitare di inasprire le posizioni e i contrasti già abbastanza tesi.

Prima di tutto la riduzione dovrà avvenire in due annate sportive e non immediatamente come pretenderebbe il massimo ente calcistico italiano. Saranno due — come nel passato — le retrocedende dalla A alla B, mentre soltanto la prima classificata nella divisione cadetti passerà di diritto nella categoria superiore. Però la terz'ultima della serie A dovrà disputare uno spareggio con la seconda della B per giocarsi in una partita il diritto alla massima divisione.

Alla fine del campionato 57-58 avremo 17 squadre in A e 19 in B; alla chiusura del torneo 58-59 la situazione sarà normalizzata con 16 società in A e 18 in B dato che la stessa norma verrà applicata anche per i passaggi dalla serie dei cadetti alla C.

Il progetto è ben ideato e divide in parti eguali i guai e i rischi. Ora toccherà al C. F. prendere la decisione definitiva in una riunione fissata per i giorni 18, 19 e 20 luglio. Andrà a Roma per illustrare l'accordo lo stesso presidente conte Giulini.

* *

Nei locali della Lega professionale abbiamo incontrato ieri il conte Rognoni, impegnato ad esaminare numerosi casi di corruzione e di frode sportiva. Il presidente della commissione controllo lavora senza soste; ieri sera è uscito dal suo ufficio verso le 23 ed è stato preceduto di pochi minuti dal giocatore Zorzin, che pure vi era entrato verso le 19.

E' facile capire che l'indagine in corso riguarda l'ormai noto caso Padova-Legnano, aperto un paio di settimane addietro in seguito alla denuncia della Triestina che ha portato come teste d'accusa il giocatore Zian. Fatti contestati prima della scadenza dei termini di prescrizione, processo aperto in piena regola con gli interrogatori di Zorzin e Rocco avvenuti proprio ieri sera.

Rocco al termine del suo colloquio con Rognoni e con l'avv. Bianco — giudice relatore e inquirente — ha dichiarato:

«Ho detto tutta la verità, ma non mi sento tanto tranquillo». Zorzin, dal canto suo, è rimasto impegnato per interrogatori e constatazioni oltre due ore; ma non ha poi voluto parlare con i giornalisti.

Come finirà questa storia, e come si concluderà l'altro grave caso sotto indagine relativo a Udinese-Atalanta? Le due inchieste procedono di pari passo e il conte Rognoni spera di poter definire la parte istruttoria entro pochissimi giorni. Nella prossima settimana — forse nei primi giorni — si radunerà la Commissione di controllo per le decisioni. Allo stato attuale dei fatti è facile prevedere che tutte e due le pratiche devono finire sul tavolo del conte Giulini per essere trattate dalla Commissione giudicante.

Al conte Rognoni abbiamo chiesto:

«Che cosa ne pensa di queste intricate questioni?».

Diplomaticamente egli ha risposto:

«Un magistrato inquirente non può avere un'idea sulla colpevolezza o sull'innocenza degli individui sotto inchiesta. Questo sarà compito dei giudici. Noi per il momento raccogliamo dati, documenti, facciamo confronti, sentiamo testimoni. Il giudizio — per fortuna — spetterà ad altri».

«Oltre i casi Padova-Legnano e Udinese-Atalanta le risulta che anche società di serie A siano attualmente sotto inchiesta?».

«Non mi pare».

«Una risposta un po' "evasiva"».

«Precisa non potrei darla; comunque fra qualche giorno noi presenteremo i risultati del nostro lavoro».

Voci raccolte in ambienti di solito bene informati raccontano che la posizione di una delle società su nominate sia piuttosto grave per cui si possono temere sanzioni severissime. Voci, dicevamo, non notizie.

Giulio Accatino

Domani contro il tedesco Hecht

Calzavara tenta il "colpo grosso,,

L'ex minatore italiano punta al traguardo del titolo europeo dei medio-massimi, ottenuto in passato solo da Bonaglia, Preciso e Musina

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

«Sono sicuro di vincere — ha detto il campione europeo dei medio-massimi Gerhard Hecht, ieri, dopo avere terminato l'ultimo allenamento — non perchè non consideri al giusto valore il mio prossimo avversario, ma in quanto ho la certezza di avere raggiunto una notevole efficienza. Sono convinto di poter tornare in Germania con il mio titolo».

Le dichiarazioni di Hecht non devono essere considerate delle [illegible]. Tutt'altro. Il campione europeo ha solamente espresso il suo pensiero, per nulla sottovalutando il suo avversario. E' convinto delle proprie possibilità, del suo valore.

Se si considera che, nell'altro campo, anche Artemio Calzavara ha dichiarato di sentirsi in buona forma, sicuro di disputare un ottimo match, è facile dedurre che i due medio-massimi si affronteranno domani sera sul ring del Vigorelli all'insegna del «chi più ne ha più ne dia».

Per il cronista è agevole prevedere un match combattutissimo, appassionante. Tanto l'uno che l'altro pugile giocano grosso alle luci del «Vigo». Non si venga a dire che Calzavara ha tutto da guadagnare e nulla da perdere. Per quale nostro se il boxeur di Cecchi perderà, rientrerà nell'ombra, anche se è campione italiano. Calzavara non è un pugile spettacolare, non è un idolo delle folle come lo è Loi e come lo è stato, nonostante tutto, Francesco Cavicchi. Il pugile veneziano si è fatto a poco a poco, senza clamori, con una boxe lineare ma semplice e redditizia; tuttavia senza colpi di scena. E' giunto sulla soglia del titolo europeo in punta di piedi, quasi volesse chiedere scusa del suo ardire.

Eppure il modesto Calzavara ha le sue chances di vittoria. Sono basate queste possibilità di affermazione, sulla integrità del suo fisico adusato alle dure fatiche del minatore, sono riposte nel suo autentico coraggio e nel suo spirito di sacrificio.

Come dicevamo, Calzavara non è popolare: potrebbe però diventarlo domani sera, di colpo, sotto i fari del velodromo Vigorelli, conquistando cioè il titolo europeo dei medio-massimi, meta raggiunta nel passato da tre italiani soltanto: Michele Bonaglia, Mario Preciso e Luigi Musina.

Il tedesco Hecht non è più il cortissimo e agile atleta di due anni fa: il suo destro è sempre possente, ma non è più pronto come tempo addietro. E' sempre un ottimo boxeur il trentaquattrenne pugile berlinese: ma non è più un «bebau». Se Calzavara riuscirà a superare senza danno le prime riprese e se saprà conferire al combattimento una predominante caratteristica di velocità, il suo problema non sarà insolubile. Anzi potrà essere svolto con profitto. Comunque si può essere certi d'una cosa: Calzavara si batterà dando fondo ad ogni più riposta energia. Se perde vorrà dire che Hecht avrà disputato un magnifico incontro.

Sospeso il match fra Bacilieri e Bozzano, forse il più interessante della serata sarà Scortichini a disputare il confronto che può essere definito il sotto-clou della riunione. In effetti il suo match con il mulatto francese Louis Prochon è ricco di attrattiva. Prochon è l'uomo che ha definitivamente demolito Festucci nel dicembre scorso al Palazzo dello Sport milanese; Scortichini è atteso che recentemente ha fatto vedere i sorci verdi al campione europeo Humez. E' chiaro che Scortichini non è Festucci; di fronte al piroettante marchigiano Prochon potrebbe trovarsi a disagio.

Al posto di Bacilieri-Bozzano è stato allestito un match Loi-Zellmann. Sarà certo una cosa ben diversa: e non solo per la diversità di categoria è immaginabile che il mediocre welter tedesco non potrà emozionare il campione europeo.

MARIO FORTE

In margine all'incontro amichevole Pro Vercelli - Alessandria

Dopo Vonlanthen, anche Cucchiaroni ai grigi?

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, giovedì sera.

«Come ci si sente in serie A?».

«Non lo so ancora, ma spero bene, giacchè mi dò da fare perchè la mia squadra ci si trovi a suo agio».

L'ing. Sacco, il «dirigente più provocato d'Italia» stava seguendo le ultime battute di Pro Vercelli-Alessandria. Il presidente della squadra grigia è anche consigliere dei bianchi. Quest'anno ha visto una delle «sue» società passare dai cadetti alla divisione superiore, ed un'altra compiere il balzo dalla IV serie alla C. E' abile, ma anche fortunato. Ieri a Vercelli, ha perfino trovato il fresco per la partita tra le «sue» due formazioni. Un temporale aveva provveduto a far abbassare la temperatura; terminando naturalmente prima che l'arbitro Luparia fischiasse il via. La fortuna aiuta non solo gli audaci, ma anche chi si dedica allo sport con generosa passione.

Prima del doppio passo avanti l'ing. Sacco si interessava del football. Ora ne è entusiasta. Attualmente, pur non dimenticando la Pro Vercelli, egli dedica le sue cure soprattutto ai «grigi». Sta varando una formazione in grado di resistere bene al confronto con la media delle società del massimo settore e non nasconde l'intenzione di giocare qualche sorpresa.

«Vedrà — diceva Pistorello — il mediano laterale ex-milanista caduto dal Monza e giunto a Vercelli con il suo nuovo presidente. Vedrà che slancio avrà l'Alessandria».

«Contento di essere tra i grigi?».

«Come no! — ha risposto il venticinquenne studente di architettura. — sono vicino a casa, io abito a Milano, e per di più giocherò ancora con Tagnin, che è stato con me nel Simmenthal-Monza. La mia prima impressione di neo alessandrino è eccellente».

Per la prossima stagione l'Alessandria appare davvero sistemata. La sua formazione-tipo contiene soltanto due incognite: il terzino sinistro (per cui non si fanno nomi anche se si mormora quello di Giacomazzi) e l'ala pure sinistra. Il predicato per questo ruolo sarebbe Cucchiaroni, ironiando del Milan. Una prima linea formata da Castaldo o Vitali, Tagnin, Vonlanthen, Menegotti e Cucchiaroni appare forte, almeno sulla carta. [illegible] «nuovi» di questo quintetto sono ormai sicuri, Vonlanthen (dell'Inter) e Tagnin (ex-alessandrino che si è fatto un nome nel Monza). Ora tocca all'oriundo. Se l'Alessandria riuscirà ad averlo farà un buon colpo.

«Peccato — ha detto Sacco — che non si possano tesserare due stranieri. Sul valore di Vonlanthen i miei tecnici non hanno dubbi, ma anche quel Kotte non mi spiace affatto».

Arne Kotte è il tredici volte nazionale norvegese che ha provato ieri a Vercelli, nell'incontro amichevole tra bianchi e grigi. E' uno spilungone, Riccardo Galli nel tocco elegante del pallone, nel sicuro gioco di testa e nel finto tipo «cartavolina» (ma è durotto negli scontri). Kotte, dopo un anno di stasi al Palermo, era rientrato in Norvegia per un paio di mesi. A Milano è giunto domenica scorsa. Naturalmente, appare molto a corto di allenamento, ma si è dimostrato un attaccante tecnico ed ha uno stile di trattare il pallone che incanta.

Ha un solo difetto: di essere straniero. Nel prossimo campionato ogni squadra non potrà tesserare più di un calciatore d'oltre Alpe e tutte le «disponibilità» sono ormai coperte o quasi. Se Kotte sosterrà ancora un paio di prove dimostrative come quella di ieri, il riconoscimento del sole d'Italia dovrebbe trovarlo comunque. Per un norvegese innamorato del nostro paese questo è un traguardo di [illegible].

L'ex-milanista Todeschini e gli ex-bianconeri Cocchi e Piero Magni, tutti allenatori capaci ed in attività di servizio, sono stati concordi nel fare gli elogi di Kotte. Il connazionale di Bredesen merita un po' di fortuna, dopo essere stato un anno fermo causa un incidente che parve grave (tanto è vero che il Palermo, per non correre rischi, tesserò Gomes) ed invece si risolse abbastanza presto.

Magni naturalmente, oltre ad elogiare il nordico ha posto in risalto il bel gioco dei suoi allievi Davorio, Mutti, Turri e Bernini, tutti del Varese, e lo stesso ha fatto l'istruttore dei giovani alessandrini Cocola, nei confronti di Gatorello, un terzino promettente che ha solo diciassette anni.

In quanto a Todeschini, egli è uno dei pochi allenatori ancora alle prese con i problemi della formazione immediata e non della futura.

«Vogliamo chiudere in bellezza il torneo di IV serie — ha affermato. — La promozione in C è raggiunta. Ora desideriamo il titolo di campione della quarta categoria».

Domenica prossima contro il Chinotto Neri, sul campo neutro di Pisa, sarà riconfermata la squadra che ha vinto a Roma contro il Marsala. Gennaro va meglio ed il «milita» Colombo chiederà il permesso di recarsi in Toscana. La Pro Vercelli spera di ottenere un successo.

Al termine di un'autentica maratona calcistica — quaranta partite nella stagione — i bianchi contano di chiudere in bellezza. Todeschini è convinto di poter dare agli sportivi vercellesi anche questa soddisfazione.

PAOLO BERTOLDI

I giocatori del Varese: Davorio, Turri, Bernini, l'allenatore Piero Magni e Mutti

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

«Al centro dell'uragano», un film drammatico di Daniel Taradash

Bette Davis coraggiosa bibliotecaria

Un western a lieto fine: "Ostaggi dei banditi,,

Il film americano *Al centro dell'uragano* diretto dall'esordiente regista Daniel Taradash è una pellicola dal nobile assunto polemico: spezza una lancia contro il nefasto maccartismo in favore della tolleranza e della libertà di pensiero. Il sugo è che per combattere a fondo il nemico, la prima cosa è di conoscerlo, non averne paura, lasciarlo dire.

Così la pensa l'anziana vedova Alicia Hull, direttrice d'una biblioteca pubblica in una cittadina del Middle West. Fortanto ella tiene fra i suoi libri l'opera d'un comunista. Quando il Consiglio comunale lo viene a sapere, non ha più pace; e con l'occasione che la Hull gli chiede la costruzione di una nuova sala per i giovani, le pone un patto preciso: la sala sarà concessa, ma il libro del comunista dovrà essere ritirato dalla biblioteca. Pensatoci un po' su, la nobile donna rifiuta, ben sapendo che se cede quella volta dovrà poi cedere molte altre, e la libreria diventerà uno strumento politico. Il rifiuto le costa caro: perdita del posto e una taccia di sovversiva che la mette al bando della cittadinanza.

Quando la Hull pensa ormai di cambiare città, accade il peggio. Un bambino, che voleva un bene speciale a lei e ai libri ed era dei più assidui frequentatori della biblioteca, per la suggestione di un padre idiota e rozzo, prende in odio quello che amava, si riempie la testa di paura, vede nella bibliotecaria un babau, una mangia-americani. Dopo aver espresso in modi isterici quell'avversione, finisce col dar fuoco alla biblioteca, oscuramente proponendosi che la città ne dia colpa alla disgraziata bibliotecaria. Ma fortunatamente il piano è sventato: e anzi l'atto enorme del fanciullo è quello che fa rinsavire la cittadinanza e pone fine alla caccia alle streghe. La biblioteca sarà ricostruita col denaro pubblico, e l'animosa signora Alicia tornerà al suo vecchio posto di vestale della libertà d'opinioni.

Se come tutti i film di propaganda, anche questo ha non pochi difetti, si tratta tuttavia di un nobile documento che onora il cinema che l'ha prodotto. E poi Bette Davis è quella grande attrice che sapete, e dalla sua interpretazione questo racconto a tesi riceve palpiti e vibrazioni umanissime.

● *Ostaggi dei banditi* diretto da William Claxton non dispiacerà agli amatori del «western» anche per le sue palesi analogie contenutistiche col classico fordiano «Ombre rosse». Sette viaggiatori di una diligenza viaggiante nel deserto roccioso del Nuovo Messico, cadono nelle unghie d'una banda di fuorilegge messicani che li trattengono in ostaggio per potersi impossessare d'un carico d'oro. La tempra dell'uomo si conosce nei pericoli; e i sette ostaggi avranno dalla fiera occasione il destro di manifestare quello che valgono. I deboli e i malvagi fanno una brutta fine; tre superstiti, fra cui un coraggioso capitano che alla fine distrugge la banda, un vecchio giudice dal passato di vigliacco trova modo, sacrificando la propria vita, di redimersi. Abile la regia, e corretta l'interpretazione di Forrest Tucker, Mari Blanchard e Wallace Ford.

p.

Bette Davis in una drammatica scena del film «Al centro dell'uragano»

Morto a Mosca il compositore Gedike

Mosca, giovedì sera.

L'agenzia Tass ha annunciato stamani il decesso del famoso pianista e compositore sovietico Alexander Feodorovich Gedike, morto all'età di 81 anni. Gedike fu autore di tre sinfonie e di parecchie altre opere fra cui «Guidando la locomotiva» e di una cantata: «Gloria ai piloti sovietici».

Françoise Sagan non è soddisfatta della protagonista di "Bonjour tristesse,,

La scrittrice sta riposando sulla Costa Azzurra, dove Chaplin (arrivato con parte della famiglia) ha comprato una barca e si è dato alla pesca

Nostro servizio particolare

Nizza, giovedì sera.

Françoise Sagan da qualche giorno è sulla Costa con i consueti amici: Veronica Champion, la cantante Annabelle e sua cognata. Invece di St. Tropez, quest'anno, la scrittrice, tuttora convalescente, ha affittato la Villa Malena, fra i pini di Beauvallon, non lontano da quella del prof. Lebeau che l'ha curata dopo il famoso incidente automobilistico. Contrariamente a Greta Garbo, Françoise riceve molte visite. Domenica è stata a trovarla Otto Preminger con Jean Seberg, la futura-prossima Cécile di Bonjour tristesse, della quale corre il pettegolezzo che Françoise non sia affatto entusiasta. Tutti insieme si sono recati alla Punta delle Fossette ove a cominciare dal 18 agosto si gireranno gli esterni del film.

Naturalmente Françoise ha la proibizione assoluta di guidare l'automobile, di ballare, di bere whisky. La sua vita deve esser tranquilla e riposante: fa qualche bagno, ascolta i suoi dischi preferiti (quelli di Calypso, di Harry Belafonte) gioca alla pétanque e fa brevi passeggiate fra i pini.

Sta anche correggendo il suo primo lavoro teatrale Coux privés d'ombre, un titolo di grande attualità con questo caldo equatoriale.

Charlie Chaplin, arrivato con parte della famiglia due giorni fa, si è stabilito allo Sconglietto a St. Jean Cap Ferrat e nessuno lo ha più avvicinato. Come aveva annunciato arrivando, ha intenzione di pescare; perciò ha comperato una barca all'asta e le sue mattinate promettono di essere tediose per i suoi familiari.

Curd Jurgens ha terminato di girare «Tamango», ha comprato la stupenda proprietà di Punta Sant'Ospizio, ed è partito per Hollywood, ma tornerà fra un mese.

L'ultimo pettegolezzo giunto qui riguarda il processo intentato dalla principessa Charlotte di Monaco contro il suo ex autista, il bandito René Girier, detto «La Canne», da lei protetto fino a qualche mese fa e che dopo tre incidenti d'automobile si era visto ritirare la patente di guida. Per ragioni che non vengono palesate la principessa Charlotte aveva tolto a René «La Canne» l'uso della villa La Serena, in prossimità del castello di Marchais, dove essa abita. René ha protestato che non può lasciare Marchais essendo «interdetto di soggiorno». La principessa si è rivolta al tribunale di Laon e il giudizio sarà espresso tra una settimana.

m. f.

"Attenuata,, ad Ostia la satira di Aristofane

Ostia, giovedì sera.

(a. n.) Dopo le rappresentazioni de «I menecmi» di Plauto, al Teatro Romano di Ostia Antica è andata in scena stasera «Le donne a Parlamento» di Aristofane, già rappresentata di recente a Benevento, con una serie di recite che si svolsero non senza difficoltà, contrasti e proteste da parte del Vescovo, che in particolare si opponeva all'integrale recitazione del testo, giudicato licenzioso.

La classica commedia, che i manifesti annunciavano come «spettacolo per soli adulti», è stata recitata nella traduzione di Raffaele Cantarella, la stessa cioè già adottata a Benevento. La censura, che proprio a questo testo aveva concesso il visto d'obbligo ancor prima della tournée della compagnia diretta dal regista Squarzina, non è intervenuta nel corso delle prove, nè pressioni sono state fatte in alcun senso all'Istituto del dramma antico che patrocina queste rappresentazioni all'aperto.

Tuttavia, come ci ha dichiarato il prof. Antonino Sammartano, presidente dell'Istituto, nel testo aristofaneo, pur senza apportarvi modificazioni e conservando solo i tagli antecedentemente previsti dal traduttore per svellire la rappresentazione, fatto del resto abituale nella rappresentazione di lavori classici, sono stati «attenuati» taluni vocaboli che suonerebbero troppo crudi per il pubblico d'oggi.

Il pubblico ha mostrato di gradire la rappresentazione, applaudendo molto il regista Luigi Squarzina e gli attori Olga Villi, Pina Cei, Tino Buazzelli, Mario Pucci, Franco Carotenuto, Franco Scandurra e Giusi Dandolo.

Il Festival di Locarno

Forse ritirato per censura un film di Antonioni

Roma, giovedì sera.

«Il grido» l'ultimo film di Michelangelo Antonioni, già incluso nella selezione italiana per il festival di Locarno, sarà probabilmente ritirato, non avendo ancora ottenuto il nulla osta da parte del Comitato di censura. Quest'ultimo ha posto come condizione alla partecipazione del film al festival l'attuazione dei «tagli» di alcune sequenze ritenute censurabili per il loro contenuto eccessivamente morboso.

Di conseguenza, il regista ha fatto notare all'on. Resta, Sottosegretario allo Spettacolo, che ad una mutilazione del film corrisponderà senza dubbio una [illegible] della sua unità narrativa per cui l'opera in tal caso risulterebbe menomata.

Heather Sears interpreterà a fianco di Joan Crawford e Rossano Brazzi il film «La storia di Esther Costello»

Oggi e domani alla radio

"Annuncio di matrimonio,, un atto di A. Sutro, alle 22,15 sul Programma Nazionale - Ore 21,15: "I concerti del Secondo,, - Alla tv: "Lascia o raddoppia,, alle 21

GIOVEDI' 11 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,4, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,25: Album musicale - ... 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,20-14,40: Chi è di scena?, cronache del teatro - Cronache cinematografiche, di ... - 16: Le opinioni degli altri - 16,15: Ritmi e canzoni - XLIV Giro di Francia: radiocronaca dell'arrivo della tappa Alès-Perpignan. Radiocronista Nando Martellini - 17,15: Complesso caratteristico «Esperia» diretto da Luigi Gramola - 17,30: Vita musicale in America, a cura di Edoardo Vergara Caffarelli; Respighi: Pagine dal «Mosè» (Orchestra Filarmonica di New York diretta da Leonard Bernstein) - 18,15: Questo nostro tempo: aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese - 18,35: XLIV Giro di Francia: ordine d'arrivo della tappa e classifica generale - 18,40: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,15: Vita artigiana - 19,30: Gérard Philippe e il suo complesso - 19,45: L'avvocato di tutti: rubrica di quesiti legali, a cura dell'avv. Antonio Guarino - 20: Musica operistica - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Passo ridoppio ... in miniatura - Orchestra della canzone diretta da Angelini - 21,45: Concerto del Duo ... : Sonata in la minore (Arpeggione) - 22,15: «Annuncio di matrimonio», un atto di Alfred Sutro. Traduzione di Clara Falcone. ... Regia di Guglielmo Morandi. ...

[...]

TERZO PROGRAMMA (Torino ...) — ...

TELEVISIONE — ...

VENERDI' 12 LUGLIO

[...]

Un'informazione che costa cara

XIX. — John Dillinger, l'emulo di Al Capone, dopo aver scontato una condanna nel penitenziario di Indianapolis, decide di formarsi una banda con la quale compiere imprese banditesche in grande stile. E dove trovare uomini migliori se non nel penitenziario? Perciò, con uno stratagemma egli fornisce armi, munizioni e denari a dieci suoi ex-compagni, che [illegible] in tal modo l'evasione. Nel frattempo egli viene nuovamente arrestato, per aver svaligiato una banca. I suoi compagni compiono l'evasione stabilita su macchine rubate. Nella fuga compiono altri colpi che fruttano armi e denaro. Così equipaggiati, pensano ora a liberare il loro capo, detenuto nelle prigioni di Lima (Ohio). Quattro degli evasi liberano Dillinger, ma il direttore della prigione ci rimette la pelle. In tal modo gli evasi sono passibili della sedia elettrica. Essi si rifugiano dapprima in una fattoria, poi vanno a chiedere ospitalità alla madre di uno di loro, Pierpont, che abita in una fattoria dell'Indiana; e, nella grangia della fattoria si scavano un rifugio sotterraneo, che non viene scoperto dalla polizia durante una diligente perquisizione. I cinque sono poi raggiunti da Homer Van Meter col quale qualche giorno dopo si recano nella città di Peru. Qui Meter entra nel posto di polizia e spacciandosi per giornalista riesce a farsi mostrare dall'agente di turno l'arsenale di cui è in dotazione il posto di polizia stesso.

DILLINGER

Pochi minuti dopo è la volta di Pierpont che entra nel posto di polizia. «Ho smarrito la strada — egli spiega all'agente di servizio —. Non potreste, per cortesia, indicarmi la direzione per andare ad Indianapolis?». L'agente premuroso si alza dalla sua poltrona per dare ad un signore tanto cortese le indicazioni richieste, ma è appena in piedi che Harry Pierpont si getta su di lui, l'afferra e gli chiude la bocca con una mano. L'agente si dibatte energicamente, ma proprio in quell'istante ecco fare il suo ingresso John Dillinger che ha lasciato Homer Van Meter a fare la guardia fuori. Anche Dillinger si getta sullo sfortunato agente e tra lui e Pierpont non tardano ad aver ragione del disgraziato che viene ridotto all'impotenza. Allora gli mettono le manette e lo rinchiudono nella cella; poi i due banditi si incaricano di portar via tutto il contenuto dell'arsenale.

I pochi passanti che sono in istrada a quell'ora, vedono i due uomini che dal posto di polizia portano su di una vettura ferma di fronte al posto di polizia delle pesanti casse e pensando che si tratti di funzionari della polizia stessa [illegible] di qualche missione non si danno pensiero di questo trasloco notturno e se ne vanno per i loro affari. I banditi, terminato il carico, ripartono per la fattoria di Pierpont. Alle undici, l'agente che viene a dare il cambio a quello in servizio trova, con grande stupefazione, l'arsenale vuoto, ed il suo collega in guardina. Si può immaginare facilmente la collera del capitano Leach non appena ha notizia di questo nuovo tiro dei banditi. Ora Dillinger ed i suoi amici, che sono saliti a cinque con Homer, sono armati in modo formidabile. Non c'è più che da stabilire il nuovo

colpo da fare. Il giorno dopo, Dillinger, lasciati i suoi gregari nascosti nella fattoria di mamma Pierpont, se ne parte solo, in automobile, per fare un viaggio di ricognizione. E a quaranta miglia a sud-ovest di Indianapolis, a Greencastle, egli trova quello che cerca: una

banca, un vasto edificio in mattoni rossi posto proprio di fronte al tribunale: la «National Savings and Trust Company». Con gli occhi celati dietro lenti nere, Dillinger entra nella banca e, secondo il suo metodo, fa un rapido schizzo del locale. La vicinanza del tribunale non gli sembra cosa che possa contrastare i suoi progetti; i quali, secondo il suo parere, sono talmente originali, che egli si compiace solo al pensarvi...

Segue: Cineasti di Hollywood

ULTIME NOTIZIE

DOPO SEI ANNI DI RECLUSIONE

Ergastolano riconosciuto innocente

La terribile avventura d'un pastore di Orgosolo accusato di aver ucciso tre carabinieri e di averne feriti altri tre

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, giovedì sera.

Dall'ergastolo all'assoluzione, dopo aver scontato, innocente, sei anni di reclusione: questa la terribile, allucinante avventura di Antonio Sio, pastore di Orgosolo, che, accusato di aver ucciso ad Urzulei, in provincia di Nuoro, tre carabinieri e di averne feriti altri tre, [illegible] s'era [illegible] sostenendo d'essere nel momento del delitto, in un'altra località. Dopo due processi in Assise, e un giudizio in Cassazione, i magistrati della Corte d'Assise di Appello di Napoli hanno ritenuto che non vi siano elementi sufficienti per condannare ed hanno assolto il pastore.

La mattina del 9 maggio 1951 una pattuglia di carabinieri, a bordo di una camionetta, stava compiendo un servizio di sorveglianza, quando, giunta in località «Genna e pelia», trovò la strada sbarrata da due file di sassi. Era quello il classico sistema usato dai banditi per costringere le corriere a fermarsi per poi depredare tranquillamente i passeggeri. I carabinieri, visto l'ostacolo sistemato in una curva della strada, saltarono subito dalla camionetta per rastrellare la zona. D'improvviso, da alcune rocce, furono investiti in infilata da una rabbiosa raffica di mitra. Bruno Gaiello, colpito al cuore, si abbatté sull'apparecchio radio; gli altri, benché feriti, tentarono di porsi al riparo: ma Antonio Sanna venne colpito e stava ancora accanto alla camionetta ed Antonio Pische nello scavalcare il parapetto della strada, a sua volta Vittorio Guida fu ferito gravemente al collo, mentre gli altri due carabinieri, Ausilio Dessì e Gavino Caredda, si trovarono nella impossibilità di reagire.

Poco dopo arrivò la corriera e cinque banditi uscirono dai loro nascondigli, rapinarono i passeggeri di tutto quel che possedevano e li obbligarono a [illegible] per la strada i corpi dei carabinieri colpiti. Lo sventurato Sanna, agonizzante, afferrò la pistola e sparò; i banditi, inesorabili, lo finirono sparando anche contro i cadaveri degli altri due militi.

A chi attribuire la responsabilità della aggressione? I sospetti caddero sulla banda dei fratelli Pietro e Pasquale Tandeddu, ma le indagini a poco a nulla approdarono. Senonché, dopo qualche giorno, il comandante della stazione dei carabinieri di Urzulei, Antonio Piredda, venne a sapere che un contadino del paese, Giovanni Battista Loi, era passato, pochi minuti prima dell'eccidio, nella zona dove era stata compiuta l'aggressione.

Il Loi, fermato, ammise di avere incontrato nella zona Antonio Sio, un pastore, armato di moschetto, avviarsi nella direzione da dove poco dopo aveva sentito le raffiche di mitra.

Antonio Sio venne arrestato.

La coincidenza che la mattina del 9 maggio egli non fosse nel suo ovile, sembrò confermare i sospetti degli inquirenti. A nulla servì che Antonio Sio riuscisse a dimostrare d'essere una persona fondamentalmente onesta ed essere l'accusa rivoltagli da Giovanni Battista Loi (il quale continuò a sostenere d'averlo incontrato vicino al luogo del delitto) la conseguenza di un antico rancore. I giudici della Corte d'Assise di Cagliari, convocata a Lanusei, condannarono Antonio Sio all'ergastolo.

La replica, a questa sentenza, del difensore on. Monni, fu particolarmente violenta. L'avvocato, nel criticare aspramente il presidente, usò nei motivi d'appello termini tali che potevano anche apparire offensivi per la dignità del magistrato. Parlò di «impuntatura», di «partito preso» [illegible]. Ma la Corte d'Assise d'Appello di Cagliari non modificò il verdetto e confermò il 13 dicembre 1954 la condanna all'ergastolo.

Antonio Sio non si rassegnò. Ricorse in Cassazione e dalla Corte Suprema ottenne la possibilità di affrontare per la terza volta il giudizio di una Corte d'Assise d'Appello. Questa volta a Napoli, dove è stato assistito dagli on. Mario Berlinguer e Filippo Ungaro. Conclusione: Antonio Sio è stato assolto ed immediatamente posto in libertà.

g. g.

Da parecchi anni, Charlot passa le vacanze sulla Costa Azzurra con la sua numerosa famiglia. Ecco Charlie Chaplin all'aeroporto con la moglie Oona e tre dei suoi figli: Geraldine, Michel e Josephine. (Telefoto)

MENTRE SI FACEVA LA "PERMANENTE"

Muore senza un gemito sotto il casco del parrucchiere

Santina Bertoncello, di Merano, aveva 22 anni - Appena seduta sotto l'apparecchio emise un sospiro e piegò il capo come per dormire: era spirata - Forse l'ha fulminata un attacco cardiaco

Merano, giovedì sera.

Ieri una giovane donna meranese è morta mentre era dal parrucchiere, sotto il casco della permanente. Si tratta di Santina Lucchi in Bertoncello, una giovane sposa di 22 anni, nata a Merano: suo padre è proprietario di una bancarella di frutta in piazza del Grano.

Essa si era recata, verso le ore 15 di ieri dal parrucchiere Franz Ladurner, in via delle Corse, nei pressi del mercato, e si era sottoposta alla messa in piega per la permanente. Il parrucchiere le aveva applicato il casco. Ad un certo punto la donna è stata vista impallidire improvvisamente, emettere un profondo sospiro e poi piegare il capo sul petto come si fosse addormentata. Quando il parrucchiere si è avvicinato a lei per toglierle il casco e pettinarla si è accorto che la giovane donna non dava più segno di vita.

E' stata immediatamente chiamata la Croce Rossa nella speranza di salvare in extremis la poveretta. Sul posto sono giunti anche i carabinieri della squadra giudiziaria di Merano che hanno iniziato le indagini mentre vicino alla bottega del parrucchiere stazionava una folla quanto mai numerosa. Il padre di Santina Lucchi in Bertoncello, che stava dietro il suo banco di frutta situato assai vicino al negozio del parrucchiere, è stato avvertito poco dopo dell'accaduto e si è precipitato all'ospedale, ma ha potuto abbracciare solo un cadavere. Anche il marito della donna, che lavora presso la Birreria Forst di Merano, è accorso immediatamente all'ospedale. Egli aveva sposato Santina Lucchi da solo un anno e viveva felice con lei.

Non è ancora possibile spiegare a quali cause si debba l'improvviso decesso. Pare che siano da escludersi comunque cause esterne e anche che la morte sia dovuta al caldo, poiché nell'istante in cui il decesso è avvenuto nella bottega del parrucchiere la temperatura era particolarmente mite e fuori pioveva a dirotto. Sarà probabilmente compiuta l'autopsia per accertare le cause della morte. L'ipotesi più probabile, al momento attuale, è che si tratti di un decesso per collasso cardiaco.

Vecchia sarta fulminata mentre cuce a macchina

Casale, giovedì sera.

Una casalinga di Pontestura Monferrato, recatasi per la confezione d'un abito da una vecchia sarta del paese — Carolina Ghidella, settantottenne, nubile e che viveva sola — l'ha trovata seduta dinanzi alla macchina da cucire, col capo appoggiato alla macchina stessa e con in mano un lembo della gonna che essa stava confezionando.

La casalinga, ritenendo che la Ghidella dormisse, la scuoteva leggermente ma doveva accorgersi con raccapriccio che l'anziana donna era morta. Dato l'allarme, accorrevano immediatamente i carabinieri del luogo ed il medico condotto. Questi ha costatato che il decesso della Ghidella era avvenuto già da oltre 24 ore, per collasso cardiaco; non è da escludersi che vi abbia contribuito anche l'elevata temperatura dei giorni scorsi.

Caccia a un lupo in Abruzzo

Pescara, giovedì sera.

Un lupo è penetrato stanotte nell'ovile di proprietà del pastore Antonio Rossi, nel comune di Barrea, ed ha ucciso sette pecore. I cacciatori del luogo hanno organizzato una battuta.

IL VIAGGIO INTORNO ALLA TERRA IN ATTESA DELLA FINE

Red Skelton ha ancora un filo di speranza che la scienza salvi il figlio moribondo

Uno specialista di malattie del sangue, il dottor Christensen di Copenaghen, visiterà il piccolo Richard minato dalla leucemia - Il ragazzo ha letto alcuni giornali che parlano del suo caso, ma non sospetta che la tremenda malattia, ora in fase di stasi, lo stia uccidendo - Il volo dall'America a Stoccolma, lungo la rotta polare, non gli ha recato disturbi - Il prossimo itinerario: Germania, Francia, Italia e Spagna

(Nostro servizio particolare)

Stoccolma, giovedì sera.

Da ieri Red Skelton si trova nei dintorni di Stoccolma con il figlio Richard, il bambino di nove anni cui rimangono pochi mesi di vita, condannato a morte dalla leucemia, contro la quale, uno dopo l'altro, i più illustri medici consultati non hanno potuto che ammettere la loro impotenza. Tuttavia nessun tentativo viene tralasciato. Ieri sera si è appreso che lo specialista di malattie del sangue, dottor Boerge Christensen di Copenaghen, ha ricevuto dal medico di Los Angeles che ha avuto in cura il piccolo Richard l'incarico di «supervisionare» il decorso della malattia durante il soggiorno europeo degli Skelton. Il dott. Johan Lawrence di Los Angeles ha da anni rapporti amichevoli con il medico danese.

Red Skelton ha sciolto ogni impegno tele-radiofonico a Hollywood sino all'ottobre prossimo, rifiutando contratti cinematografici, per far sì che il figlio soddisfi il suo più grande desiderio, quello di visitare le meraviglie del mondo. «E' stato dopo aver assistito alla proiezione de Il giro del mondo in ottanta giorni — ha spiegato Skelton — che Richard mi chiese di fargli fare un viaggio del genere. I medici che hanno in cura il bambino mi dissero che la malattia attualmente è in "fase di stasi" e quindi pensai a mia volta che questo era il momento buono e chiesi ai dirigenti della mia Compagnia televisiva di sciogliermi dagli impegni sino al prossimo autunno. Richard sa solo che potrà stare bene se seguirà tutti i consigli dei medici: ha letto sui giornali qualche cosa del suo male ma non ne ha compreso la gravità».

Il viaggio da Los Angeles è stato compiuto seguendo la rotta polare, e Red Skelton ha affermato che Richard non ha risentito del mal d'aria, mentre al contrario la sorella Valentina, di un anno maggiore di Richard, è stata assistita due volte dalla hostess e dalla madre per via di un noioso malessere alla [illegible] dopo la partenza. Tutto bene all'arrivo, comunque. Con il comico viaggia tutta la sua famiglia, composta dalla moglie Georgia, dalla figlia Valentina e dal piccolo Richard. «Non ci siamo mai presa una vacanza del genere — ha commentato Skelton — e francamente nessuno di noi la desiderava in queste condizioni...».

All'aeroporto di Stoccolma era in attesa Nils Nessim, grande amico di Red e commerciante in tappeti tra i più noti della Scandinavia. Nessim ha ospitato la famiglia Skelton su una sua macchina fuori serie e si è diretto verso la località di Saltsjobaden, a pochi chilometri da Stoccolma.

A Stoccolma gli Skelton si fermeranno non più di quattro giorni, poi ritorneranno in Danimarca. A Copenaghen probabilmente avrà luogo il primo consulto medico prima che la famiglia del comico prenda la via della Germania. Skelton intende prendere una macchina in Germania e con quella compiere il resto dell'itinerario attraverso Francia, Italia e Spagna. «Richard si diverte un mondo — ha concluso Skelton — e questo per me è una consolazione immensa. Spero proprio che una parola nuova mi ridia completa fiducia e che si possa sperare nella sua guarigione».

Odd Winger

Fuori pericolo tutti i feriti

Tre inchieste sul crollo di Roma

L'ipotesi più probabile è che il capannone sia rovinato per la dilatazione (dovuta al caldo) delle strutture metalliche - Domani i funerali delle tre vittime

Roma, giovedì sera.

Gli operai che ieri mattina sono rimasti feriti nel tragico crollo di un capannone al deposito dell'Azienda tranviaria nel Quartiere Prenestino, sono andate sensibilmente migliorando tanto che alcuni di essi potranno lasciare in giornata l'ospedale. Anche le condizioni dei tre che più destavano le preoccupazioni dei medici sono tali da considerarli ormai fuori pericolo.

I feriti, com'è noto, sono sessantacinque e tre i morti: gli operai Umberto Ciacchi, di 42 anni, Pietro Bacchieri e Pio Tilloni, entrambi di 38 anni. Tutti e tre erano sposati e avevano dei figli. I funerali avranno luogo domani a spese della direzione dell'Azienda tranviaria che in una riunione straordinaria, avvenuta ieri sera, ha stabilito di corrispondere adeguate provvidenze a favore delle famiglie dei Caduti. Telegrammi di cordoglio sono stati inviati dal Capo dello Stato e dal Sommo Pontefice, mentre la Camera nella sua seduta di ieri ha solennemente commemorato le vittime del terrificante crollo.

Ignote sono ancora le cause del sinistro. Tre sono le inchieste in corso per accertarle: una dell'autorità giudiziaria, l'altra della direzione dell'Azienda e la terza dell'Ufficio regionale del Lavoro.

Il capannone crollato era molto vecchio, essendo stato costruito nel lontano 1919. C'è da ricordare inoltre che il Deposito Prenestino non è alla sua prima sciagura: bombardato nel luglio del 1943 e nell'aprile del 1944, andò in fiamme nel luglio del 1954. Il capannone era stato rinforzato con intelaiature di ferro e recentemente anche con tubolari. Il presidente dell'ATAC, avv. Giuseppe Sales, attribuisce la causa del sinistro — e tale parere sembra trovare conferma nelle dichiarazioni dell'ingegnere Piermarini, comandante dei Vigili del fuoco — al fatto che il caldo di questi giorni avrebbe dilatato il ferro delle travature provocando il cedimento delle capriate.

Secondo altri sarebbe stato il compressore ad aria a saltare provocando con la sua esplosione il cedimento delle travature. Altri ancora attribuiscono — ma queste sono voci che meritano ogni conferma — al peso dei tubolari metallici inseriti al di sopra delle travature per sorreggere il tetto, la pressione che ha fatto cedere le capriate. Comunque l'autorità giudiziaria ha incaricato l'ing. Caffaro, perito presso il Tribunale, a compiere [illegible] i rilievi tecnici che sono alla base dell'inchiesta giudiziaria. Sembra da scartarsi fino ad ora l'ipotesi che il crollo sia avvenuto in seguito alle vibrazioni prodotte dall'officina di lavorazione.

V'è però da osservare che già da qualche tempo si erano rese necessarie delle riparazioni al tetto crollato, tanto che alcuni operai vi stavano anche ieri lavorando. Ciò dimostrerebbe che mentre [illegible] non offriva attualmente le necessarie garanzie di sicurezza, continuava ugualmente all'interno il lavoro degli operai. Molti si chiedono quindi con angoscia se la sciagura poteva essere evitata sospendendo opportunamente il lavoro nel capannone lesionato.

E' ritornata in Italia la nave-garage della Fiat

Sabato riparte con 1000 auto

Albisola, giovedì sera.

Di ritorno dall'America, al termine del viaggio inaugurale, è giunta nel pomeriggio di ieri nella rada di Albisola la «Italterra», la prima nave-garage italiana, appositamente allestita dalla Fiat.

Stamane avranno inizio le operazioni d'imbarco di altre mille auto e quindi nella giornata di sabato l'«Italterra» ripartirà diretta a Los Angeles.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, è mancata

Costanza Valenza n. Callea

di anni 70

Ne danno il doloroso annuncio: il marito; i figli: Francesco, Giuseppe e Margherita con rispettive famiglie; i nipotini: Maria Costanza, Federica e Franco che tanto adorava; sorella, fratello, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 9 del giorno 13 corrente in Cavoretto, via ai Ronchi 42.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Titolo	10	11
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La riunione odierna presenta un mercato del tutto vuoto di affari, gravato da un'accentuata tensione psicologica e nervosa. La quota è appesantita da offerte che non trovano contropartita ed è costretta a segnare diffusi regressi.

Titoli di Stato ed obbligazioni scarsamente trattati, su un fondo di equilibrio.

Dopoborsa azionario inconsistente.

Diritti: Invest 30; Finelder 21,50.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 624; dollaro canadese 655; franco svizzero 145,70; fiorino olandese 162; franco belga 12,40; franco francese 150; sterlina G. B. 1750; marco germanico 148; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro [illegible]; marengo svizzero 4850-5050; sterlina carta unitaria 1719-1730; dollaro carta USA 625-627; franco svizzero 146-147; franco francese 148-150.

A MILANO. — Il perdurare dell'astensione del compratori, mentre continua una diffusa offerta, ha fatto sentire i suoi effetti di carattere negativo sul listino odierno, il quale arretra di una frazione rispetto a quello di ieri, specialmente sui valori a più larga base azionaria. Ciò si spiega col fatto che per tali voci esistono le posizioni più ristose. Tra i pochissimi titoli che fanno eccezione al senso di rilassamento, sono da rilevare la Sist e l'Eridania.

Nel comparto del reddito fisso, lievemente più calmi i Buoni del Tesoro e anche le obbligazioni industriali.

Prezzi: Generali 24.500; Fibre 2237; Viscosa 1712; Finelder 864; Montecatini 2675; Centrale 9000; Fiat 1375; Nebiolo 18,25; Edison 2575; Sip 1400; Terni 275; Unes 119,50; Sist 2660; Romana Zuccheri 686; Anic 2485; Saffa 3335; Italgas 1026; Rumianca 1757; Burgo 13000; Italcementi 18 mila 516; Pirelli 5790; Pirelli & C. 2865.

A GENOVA — Mercato dominato da realizzi. Alcuni prezzi: Centrale 9425; Fiat 1376; Cotoni [illegible]; Viscosa 1715; SIP 1392; Terni 275,50; Sme 2900; Eridania 4430; Mira Lanza 8040; Agricola 4030.

A FIRENZE — Si accentua la debolezza del mercato, perdurando la scarsità assoluta degli affari.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 1680; Centrale 9450; Fondiaria Incendio 4060; Fondiaria Vita 8210; Tell A 1900; Tell B 2904; Viscosa 1715; Montecatini 2665; Fiat 1377; Valdarno 3900; Immobiliare 879.

Gli assegni familiari ai lavoratori agricoli

Roma, giovedì sera.

Il pagamento ai lavoratori agricoli degli assegni familiari, comprendenti gli aumenti concordati tra le organizzazioni sindacali e gli arretrati dal 1° ottobre 1956, saranno liquidati agli interessati con i prossimi pagamenti che normalmente vengono fatti ai lavoratori agricoli. Ne ha dato notizia — informa l'agenzia Italia — il ministro Gui, confermando che il Ministero del Lavoro ha impartito disposizioni in tal senso all'INPS in attesa che il disegno di legge relativo all'aumento degli assegni familiari in agricoltura, già approvato dal Consiglio dei Ministri, venga presentato al Parlamento.

La signora Gronchi e figli a San Martino di Castrozza

San Martino di Castrozza, giovedì sera.

E' giunta stamani proveniente da Roma la signora Carla Gronchi, accompagnata dai figli Maria Cecilia e Mario. Ivi consorte del Capo dello Stato si tratterrà per tutta la stagione estiva a S. Martino di Castrozza.

Dopo il pauroso nubifragio di ieri

Spettacolo di desolazione nelle campagne del Casalese

La tempesta ha infierito soprattutto a Cerrina, Mombello, Serralunga, Ottiglio, Sala, Cellamonte e Crea - Il terreno ancora stamane ricoperto dalla grandine caduta - Danni ai vigneti per centinaia di milioni

(Dal nostro corrispondente)

Casale, giovedì sera.

Un'altra volta il maltempo si è abbattuto sui vigneti nel Casalese. Dopo l'uragano di ieri pomeriggio, i nostri viticoltori, tenaci nel difendere le loro proprietà e i frutti delle loro fatiche, per tempo sono tornati stamane in campagna a valutare i danni subiti e a considerare a quali lavori urgenti occorre immediatamente por mano per riparare le devastazioni e salvare, se possibile, ancora qualcosa dei raccolti.

Cerrina, Mombello, Serralunga, Ottiglio, Sala, Cellamonte sono i territori dove più evidente appare la distruzione; sono paesi dove le gelate e le piogge primaverili e precedenti grandinate già avevano falcidiato i raccolti e frustrato la fatica dei viticoltori. Fra qualche giorno i tecnici dell'Ispettorato agrario verranno a percorrere la zona devastata per calcolarne i danni che si possono far ascendere a centinaia di milioni di lire.

Il viticultore monferrino, fatto esperto per lunga conoscenza delle calamità atmosferiche, sa che non c'è che da rimboccarsi le maniche e ricominciare daccapo; già nelle prime ore di stamane, come s'è detto, egli è nella sua vigna con l'aiuto dei famigliari a potare i tralci danneggiati, a rialzare le viti, a riportare un po' d'ordine nella sua proprietà, perché il danno odierno non si ripercuota anche sulla produzione dell'anno venturo.

Sulla vasta e lunga fascia di vigneti affacciantesi dai colli vicini alla Valcerrina e alla Valghenza e abbarbicati al costone del Sacro Monte di Crea, dove la furia degli elementi si è particolarmente ieri accanita, la distruzione è evidentissima.

Lunghi filari abbattuti e maciullati dalla grandine, con chicchi grossi come nocciole e caduti per oltre mezz'ora, sicché alla fine tutta la campagna appariva (e appare in taluni tratti ancora stamane) come coperta da una fitta nevicata; file intere di alberi d'alto fusto piegati dalla bufera ai margini dei ruscelli e dei torrenti o stroncati come fuscelli, strade campestri trasformate ieri in improvvisati torrentelli sono ancora coperte da uno spesso strato di fanghiglia. Ecco lo spettacolo di desolazione che si presenta a chi percorre oggi la zona. La rovina purtroppo in molte località è completa.

Ieri, durante l'infuriare della tempesta, i pellegrini che si trovavano al Santuario di Crea si sono raccolti intorno al vescovo di Casale, mons. Angrisani, pregando e piangendo sulla sciagura che si stava svolgendo sotto i loro occhi: un fenomeno pressoché apocalittico che a memoria degli abitanti più anziani mai si era verificato.

Per la cronaca c'è da precisare che già da ieri sera la «Stipel» ha ristabilito tutte le comunicazioni telefoniche interrotte dal maltempo; il transito interrotto da allagamento sulla strada di Valghenza è interamente ripristinato. Danni hanno riportato anche il convento dei frati di Crea, il parco del Sacro Monte e l'edificio scolastico di Montaldo. Stamane il cielo è nuovamente nuvoloso.

c. d. a.

Madre e figlio morti in una sciagura stradale

Savona, giovedì sera.

Una sciagura automobilistica è avvenuta nella tarda serata di ieri sulla strada Savona-Albisola. Una «1100» di [illegible] sbandava in curva e poi, per lo scoppio d'un pneumatico, andava a sfasciarsi contro un autotreno condotto dall'autista Davide Spinelli, di 30 anni, residente a Vimercate (Milano), che procedeva in senso inverso. La «1100», che era guidata dal giovane Giorgio Comparini di 21 anni, abitante a Genova, aveva a bordo pure la signora Elisa Bernasconi, madre del Comparini e la domestica Giovanna Cabras, di 47 anni, da Nuoro.

Nell'urto una portiera dell'auto si apriva e la signora Bernasconi veniva proiettata fuori andando a finire sotto le ruote del camion che la schiacciavano orrendamente. Il giovane Giorgio, che era stato estratto dai rottami in condizioni gravissime, veniva trasportato all'ospedale San Paolo dove è deceduto stamane. Le condizioni della Cabras, invece, sono andate lievemente migliorando.

Due reginette di bellezza semiasfissiate in un incendio

Venezia, giovedì sera.

Angela Portaluri («Miss Italia») e Isabella Conte («lady Italia»), ospiti del Lido di Jesolo in occasione di un «defilée» nelle sale di un albergo, sono rimaste ieri sera semiasfissiate dal fumo sprigionatosi da un pagliaio in fiamme, mentre generosamente si erano unite ai primi soccorritori nelle operazioni di spegnimento.

La elegante parata di moda stava per avere inizio, quando verso le 21, un fulmine si abbatteva in località Pineta di Jesolo, prendendo in pieno un pagliaio, dove immediatamente si sviluppava un pauroso incendio. Le alte fiamme, frammiste a spire di fumo, stavano minacciando, spinte dal forte vento, le vicine case coloniche allorché allarmatissimi ne uscivano i proprietari, i quali invocando ad alta voce aiuto iniziavano le operazioni di spegnimento.

Le invocazioni giungevano sino alla sala dell'albergo, ove si attendeva la sfilata di modelli, alla quale, come si è detto, partecipavano, come numero di centro, «lady» e «miss Italia». Immediatamente le due signorine si portavano in auto sul luogo del sinistro e unitamente ad una ventina di persone partecipavano alla «catena» per il passaggio di secchie e bidoni di acqua che venivano lanciati sul pauroso braciere. Ad un certo punto però, vinti dall'acre fumo che si sprigionava dal rogo, Angela Portaluri, Isabella Conte e gli accompagnatori Vito Redi e l'ing. Gibellini, si sentivano mancare, colti da malore: il che rendeva necessario il loro immediato trasporto all'hôtel, dove veniva d'urgenza chiamato un medico, il quale prodigava agli infortunati le cure del caso.

Colloquio Zoli-Azzariti

Roma, giovedì sera.

Il presidente del Consiglio sen. Zoli ha ricevuto al Viminale il presidente della Corte Costituzionale, Azzariti.

Un detenuto trovato impiccato nella cella

Genova, giovedì sera.

Stamane, controllando la «sveglia» dei detenuti, i guardiani del carcere di Marassi trovavano in una cella impiccato con un lenzuolo il giovane Pier Luigi Pellecani di 20 anni, abitante a Roma, salita Gelsomini 1. Il Pellecani era in attesa di giudizio perché responsabile di una rapina consumata il 12 luglio dello scorso anno nella tabaccheria di Teresa Rigidi in via Solferino, a Sturla; egli, colpita con il calcio di una pistola la proprietaria della tabaccheria, asportava il denaro che trovava a portata di mano: trecento lire, delle quali, nella fretta di fuggire, ne lasciava cadere a terra 150.

Il Pellecani, figlio di un autista della Città del Vaticano, si era allontanato da Roma una settimana prima della rapina. Non si conoscono i motivi del suo gesto insano.

Bambino ucciso dal morso d'una vipera

Trento, giovedì sera.

Un bimbetto di cinque mesi, la cui famiglia risiede a Breguzzo, Luciano Bondoni, è morto ieri in seguito al morso di una vipera. Sua madre, Isoletta, l'aveva condotto con sé in montagna, dove doveva attendere ai lavori di fienagione. Mentre si recava a falciare nei prati, la donna pensò di lasciarlo riposare in una piccola baita che serve anche da fienile. Lo adagiò in una rustica culla che mise sul fieno ammucchiato e si allontanò di alcuni metri, per attendere ai suoi lavori. Dopo un'ora ritornò nella baita per vedere se il figlioletto si fosse destato, e se avesse bisogno di lei. Ma con raccapriccio dovette subito accorgersi che il bimbo non dava più segni di vita. Disperata, si precipitò fino a Roncone, dove invocò l'aiuto del medico condotto il quale infatti la seguì in fretta e furia fino alla baita.

Ma al sanitario non restò purtroppo, che constatare il decesso del bimbo: avendo osservato che nelle narici e nel palato del piccino erano visibili alcuni frammenti di erba, espresse l'opinione che fosse deceduto per soffocamento. Ma nel corso di un secondo esame, effettuato alla presenza del pretore, il sanitario constatava che il piccolo Luciano era stato ucciso dal veleno di una vipera. La gambetta sinistra del bimbo appariva infatti bluastra e sulla pianta del piede erano ben visibili le caratteristiche lesioni prodotte dal dente velenoso del rettile.